



Domenica 13 marzo 2011 • Numero 11 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 55,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Il cardinale
incontra i cresimandi**

a pagina 4

**Salizzoni ricorda
Marco Biagi**

a pagina 8

**Sulla formazione
un accordo innovativo**

cronaca bianca

Il richiamo alla coerenza non è roba da cristiani

Il mio fedele dizionario biblico alla voce «coerenza/coerente» resta muto. Sempre alla lettera C, invece, «conversione/convertirsi», come si dice, «spopolano». Il termine «coerenza» non sembra appartenere al lessico cristiano (biblico): è una parola presa in prestito. Mentre molti predicano coerenza (con gli impegni presi, con i valori professati, con la propria «fede») la Bibbia raccomanda la conversione, che è quasi il contrario, perché implica ogni volta una presa di distanza da se stessi, un cambiamento di pensiero («metanoia»). L'uomo etico ha come punto di riferimento immutabile se stesso, la filosofia che ha scelto, il sistema valoriale che si è dato. E di uomini etici è pieno il mondo... proprio nel senso di «mondo». Al contrario l'uomo di fede, o chi aspira ad esserlo, ha come punto di riferimento Dio e come comportamento tipico la conversione. «I miei pensieri non sono i vostri pensieri e le mie vie non sono le vostre vie». Mai! C'è un tempo in cui è dato cambiare, in cui bisogna cambiare: è questo, che precede la Pasqua. Perché senza la Pasqua di Gesù non esisterebbe conversione, ma solo lo stridulo richiamo alla coerenza. In questi giorni, invece, in ogni chiesa si annuncia la conversione. È una notizia da prima pagina, la conversione, perché non è un imperativo etico sempre valido, ma un'opportunità straordinaria: quella di uscire dalla propria, che è comunque malvagia, ed entrare nella coerenza di Dio, «perché è buono, perché eterna è la sua misericordia».

Tarcisio



Preghiera per l'Italia

150° dell'unità. Giovedì 17 alle 18.30 Messa del cardinale in San Petronio
Lo scrittore Antonio Socci spiega perché i cattolici festeggeranno l'anniversario



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

La celebrazione in diretta su E-tv e Radio Nettuno

In occasione della celebrazione del 150° anniversario dell'unità d'Italia, giovedì 17 marzo, il cardinale Carlo Caffarra presiederà una solenne Eucaristia alle 18.30 nella Basilica di San Petronio. Per consentire la più ampia partecipazione dei fedeli l'Arcivescovo ha disposto che in tale giornata sia sospesa la celebrazione delle Messe vespertine «intra moenia». La celebrazione sarà trasmessa in diretta da E-tv e Radio Nettuno.



Il cardinal Carlo Caffarra

DI STEFANO ANDRINI

Ha bene la Chiesa a festeggiare l'anniversario dell'unità d'Italia? Antonio Socci, giornalista e scrittore, non ha dubbi. «È giusto che lo faccia. Perché oggi il clima che si respira nel nostro Paese è drammatico. Sta dilagando un

disprezzo reciproco che investe anche i rapporti sociali. C'è una tale dissoluzione del legame civile che c'è bisogno, e solo la Chiesa può farlo, di un richiamo a superare l'odio. Dobbiamo ritornare, e anche in questo la Chiesa è maestra, a riconoscerci un popolo solo che ha un destino, dobbiamo tornare a riconoscerci che ci sono delle cose fondamentali che ci uniscono al di là della diversità di opinioni».

Non è dunque un paradosso se i cattolici il 17 marzo saranno in prima fila?

No. Come ha spiegato il cardinale Biffi nel suo ultimo libretto la nazione e la cultura italiane esistevano anche prima dell'unità d'Italia. E la nazione e la cultura italiane erano impregnate di cattolicesimo. Tanta parte dei patrioti era cattolicissima, penso a Silvio Pellico o a Rosmini, così come la dinastia sabauda. Perfino le espressioni più giacobine dell'epopea risorgimentale non riuscivano a staccarsi dalla cultura cattolica e dai suoi simboli.

Tricolore compreso...
Zamboni e De Rolandis, i due studenti di Bologna che nel 1794 lo inventarono partirono come base dallo stemma di Bologna che univa la croce rossa su campo bianco, il simbolo delle Crociate al verde della guardia padana. E così misero insieme i tre colori che, anche secondo il laicissimo Carducci, richiamavano le tre virtù teologali effigiate nella Divina Commedia. Mi ha colpito vedere i verbali di quella famosa riunione clandestina dove nacque il tricolore in cui Zamboni faceva riferimento al fatto che Dio avrebbe portato il popolo italiano all'unità.

Una curiosità. Quando noi tifiamo per gli azzurri in qualche modo tifiamo anche per Maria?

È vero. Tra l'altro è il centenario dello stendardo azzurro usato come simbolo nazionale nelle competizioni

internazionali. Ho scoperto che questo azzurro ha un'origine lontanissima. Nel XIV secolo, quando l'allora Re di Savoia partecipò ad una delle Crociate richieste dal Papa per la Terra Santa, sulle sue navi, oltre alle insegne sabaude, volle che fosse issata una bandiera azzurra con l'immagine della Madonna e le 12 stelle in corona. Gli ufficiali sabaudi vollero richiamare questo stendardo con una sciarpa

azzurra sulla loro uniforme che nel 1500 venne adottata ufficialmente, e finì per diventare il colore ufficiale della dinastia sabauda e quindi, nel 1911, il colore nazionale. È l'azzurro della Madonna. È così pervasiva, fiorente, florida così ricca la cultura cattolica all'interno della storia del nostro popolo che risalta sempre fuori. Cosa l'ha colpita in particolare del libro di Biffi sull'unità d'Italia?

Mi è piaciuto soprattutto l'invito del cardinale ai cattolici che hanno scoperto solo oggi le parti oscure del Risorgimento a non fermarsi a quello. E quindi ad amare la storia del nostro Paese e del nostro popolo. Anche perché veniamo da una storia repubblicana dove abbiamo avuto una parte fondamentale nel difendere l'identità del nostro popolo e il nostro destino di nazione. Fa impressione leggere le parole di Solovev, citate da Biffi, secondo il quale gli italiani sono stati tra i primi in Europa a raggiungere l'autocoscienza nazionale già a partire dal XII secolo. Come dire che san Francesco e Cimabue per l'unità del nostro paese sono più decisivi di Garibaldi e Cavour... Chiaramente lo sono. Se non ci fossero stati Francesco, Dante, Tommaso d'Aquino e compagnia bella non si sarebbe potuto parlare di Italia.



Josef Winterhalter, «Fede, speranza e carità»

Caffarra: «Quaresima un tempo di verifica»

«Il rito delle ceneri ci aiuta a compiere questa verifica: se stiamo camminando su una via di menzogna o se siamo nella via eterna della verità». Lo ha detto il cardinale aprendo mercoledì scorso la Quaresima. «È una verifica difficile» ha ricordato «perché ci sono tre potenze che ci impediscono di farla. Da una parte «la potenza del Satana». Dall'altra «il mondo inteso come il contenuto di una cultura che esclude radicalmente la presenza di Dio dalla vita dell'uomo». Ma la resistenza ad uscire dalla «via di menzogna» ha concluso «è anche dentro di noi».

a pagina 6 il testo integrale

Terremoto Giappone Attivata la Caritas

«Profondamente addolorato per gli improvvisi e tragici effetti del forte terremoto e conseguente maremoto che hanno colpito il Giappone e le regioni costiere nord-orientali». È un passaggio del telegramma inviato da Benedetto XVI al presidente della Conferenza episcopale giapponese, monsignor Leo Jun Ikenaga, arcivescovo di Osaka. Caritas italiana, in collegamento con la rete internazionale, si è già attivata. A livello diocesano le offerte, che poi saranno girate alla Caritas italiana, si possono versare sul c/c postale n. 838409 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Caritas causale «maremoto Pacifico 2011» e sul c/c bancario IT 27 Y 05387 02400 00000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Caritas presso Banca Popolare Emilia-Romagna Sede di Bologna causale «maremoto Pacifico 2011».

poveri. La Fondazione Carisbo scende in campo con la Caritas

Il nostro impegno nel sociale è molto vasto: l'anno scorso, quasi 10 milioni di euro. Ma per condurlo bene, vogliamo avere dei «compagni di viaggio», come la Caritas, che garantiscono di agire con incisività sul territorio». Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna ha spiegato così il motivo che ha portato la sua Fondazione a destinare ben 500mila euro, dei 600mila stanziati per il «Fondo straordinario di solidarietà», alla Caritas diocesana, per interventi urgenti destinati a fronteggiare l'attuale emergenza sociale. Altri 50mila euro saranno assegnati all'«Opera Padre Marella» e altrettanti ad «Antoniano onlus». Un preciso riconoscimento, dunque, dell'efficacia degli interventi della Caritas, proprio nel sostegno ai più deboli, a coloro che hanno risentito e risentono in modo drammatico della crisi economica, e hanno bisogno di aiuto nei settori essenziali della vita: il cibo e la casa (quindi l'affitto e le bollette). Riconoscimento confermato da Paolo Beghelli, coordinatore della Commissione istruttrice interventi nel sociale, volontariato, filantropia e beneficenza della Fondazione, che ha voluto «ringraziare il cardinale Caffarra,

che ha permesso alla Caritas di assumere il compito di «collegamento» con chi ha bisogno». Da parte sua, il direttore della Caritas Paolo Mengoli ha ringraziato sia il presidente che il Consiglio di amministrazione della Fondazione per aver assegnato alla Caritas una somma significativa da erogare ai nuclei che versano in gravissime difficoltà: «abbiamo già ricevuto al momento 125 richieste di aiuto, tramite parrocchie e associazioni caritative - ha detto - e l'80% di esse proviene da famiglie di immigrati. Desidero anche sottolineare che tutto il lavoro che svolgiamo è sostenuto da volontari: non c'è fra noi nessun «professionista». Ciò significa che le somme andranno interamente a chi ha bisogno di aiuto. Le Caritas parrocchiali e le associazioni caritative collegate a Caritas sono una ricchezza della Chiesa petroniana». Il fatto che Caritas sia formata e agisca con «volontari veri» è stato sottolineato anche da Beghelli, che ha così motivato la scelta, ha detto, «di «ancorarsi» alla Caritas». La quale, ha aggiunto, «ha la rete di attività caritative più estesa e affidabile: in questo senso, non ha alternative».

Chiara Unguendoli



Da sinistra Beghelli, Roversi Monaco e Mengoli

Cei: oggi la preghiera per le vittime della violenza

La Presidenza della Conferenza episcopale italiana, condividendo l'apprensione del Santo Padre Benedetto XVI per le «tensioni che, in questi giorni, si registrano in diversi paesi dell'Africa e dell'Asia», invita oggi tutte le comunità parrocchiali e religiose, le associazioni, i gruppi e i movimenti ecclesiali ad un particolare ricordo nella preghiera. Si implori per le vittime della violenza la misericordia di Dio e per tutti la riconciliazione, la giustizia e la pace.

«L'Osservatore» ha radici bolognesi

Il primo numero de «L'Osservatore Romano» uscì a Roma il primo luglio del 1861, a pochi mesi dalla proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861). Lo scopo della pubblicazione era certamente di difesa dello Stato Pontificio, e polemico-propagandistico. Il giornale riprendeva il nome di un precedente foglio privato (5 settembre 1849 - 2 settembre 1852), diretto dall'abate Francesco Battelli, finanziato da un gruppo cattolico legitimista francese.

A breve distanza dall'anniversario della proclamazione dell'Unità, troviamo un altro anniversario, certo «minore» per i più, ma non del tutto trascurabile: quello della fondazione de «L'Osservatore Romano» (1 luglio 1861). Il fatto ci tocca in termini cittadini, dal momento che alla fondazione

troviamo un bolognese, l'avvocato Giuseppe Bastia, (Cento, 1827 - Bologna, 1893) insieme ad un forlivese, l'avvocato Nicola Zanchini; e, alla direzione, per dieci anni (1890-1900), un altro bolognese, l'avvocato Gian Battista Casoni (1830 - 1919). Dei tre, quest'ultimo è certamente il più noto, sia per avere fondato la prima Associazione per la difesa della Chiesa, sia pure soppressa quasi subito dalla legge speciale del 1866, sia proprio per questo impegnativo incarico. Almeno un altro bolognese, Ugo Flandoli (n. 1839), era fra i redattori delle origini. Tutti naturalmente erano del «giro» della «Società della Gioventù», quindi di

Giovanni Acquaderni. Nel 1865, Zanchini e Bastia cedettero la proprietà, a decorrere dall'anno seguente, al marchese Augusto di Baviera (Ancona, 1828 - Roma, 1909), che nei primi mesi fu affiancato nella direzione da Casoni; divenuto poi, dal 1890, direttore unico. Casoni avrebbe ricordato questa ed altre esperienze in «Cinquant'anni di giornalismo». A ben guardare, una caratteristica «d'origine» univa tutti questi nomi, accanto, si intende, alla loro convinta «intransigenza» cattolica: erano tutti cittadini pontifici, «sudditi» del «papa re». Altri tempi; ma, allora, non era fatto senza importanza.

Giampaolo Venturi



Ufficio catechistico, sussidi di Quaresima

Sono disponibili on line (www.bologna.chiesacattolica.it/ucd) i sussidi per la Quaresima in preparazione alla Pasqua, realizzati dall'Ufficio catechistico diocesano per i catechisti di tutte le fasce d'età. Si tratta di sette agili percorsi, completi di schede ed immagini, pensati come punto di riferimento per la formazione dei fedeli in merito alla celebrazione degli eventi che sono il cuore dell'esperienza cristiana. Due i sussidi per gli adulti: uno strutturato sui Vangeli domenicali, l'altro sulla forza comunicativa dell'arte. Ancora i Vangeli delle domeniche di Quaresima sono i protagonisti del percorso per giovani e adolescenti, finalizzato a realizzare una vita rinnovata nelle scelte quotidiane. Gli altri sussidi riguardano: la vita familiare; le famiglie e i bambini del catechismo; le famiglie con piccoli da 0 a 6 anni. Conclude la serie uno strumento generale per i catechisti con una breve introduzione alla Settimana Santa, la proposta di uno schema per l'Adorazione del Giovedì santo, e una catechesi sui simboli della Veglia pasquale. «Quando



uno parte per un viaggio, deve sapere dove sta andando - spiega monsignor Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano -. Lo stesso accade per la Quaresima, il percorso spirituale che ha come traguardo la Pasqua, la festa delle feste». Cuore dell'annuncio cristiano ma raramente colto in tutta la sua forza rinnovatrice. «In realtà viviamo come se Cristo non fosse risorto - continua il sacerdote - e a causa di questa dimenticanza la nostra vita diviene di nuovo "vecchia", un viaggio senza senso». Di qui l'urgenza di aiutare i cristiani a riscoprire in profondità l'evento pasquale, utilizzando a pieno di quel percorso voluto dalla Chiesa proprio a questo scopo, cioè la Quaresima, il cui tratto è precisamente «catechistico e battesimale». «È con questo spirito - conclude monsignor Bulgarelli - che l'Ufficio catechistico propone alcuni strumenti per vivere questo tempo come occasione di grazia». Si tratta della seconda iniziativa del genere promossa dall'Ufficio catechistico. La prima ha riguardato il percorso di Avvento in preparazione al Natale 2010.

Domenica 20 primo turno dell'incontro con l'Arcivescovo per i vicariati di Bazzano, Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco, Porretta e Vergato

Il popolo dei cresimandi

Hanno mosso circa 5 mila e 600 persone, lo scorso anno, i due appuntamenti in Cattedrale per l'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo: 2 mila e 500 bambini, altrettanti genitori, e un mezzo migliaio di catechisti, provenienti da 152 parrocchie. Numeri importanti, che raccontano di un'attenzione delle comunità all'invito del Cardinale, e anche della disponibilità dei genitori ad affrontare la questione educativa con l'aiuto della Chiesa. «Proponiamo con convinzione questo appuntamento - spiega don Sebastiano Tori, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - perché rappresenta un'esperienza importante per i ragazzi che si accostano al sacramento della Cresima». Per diverse ragioni. «È anzitutto l'occasione di vedere la Cattedrale, che in molti non hanno mai visitato - spiega don Tori -. Così come d'incontrare l'Arcivescovo, figura che i ragazzi sentono sempre ricordare nel canone della Messa ma con la quale spesso non hanno avuto un contatto diretto. Nel momento in cui si accingono a vivere la pienezza della fede, si accostano in questo modo al cuore della diocesi». Vedersi insieme a tanti coetanei, inoltre, rappresenta un fatto di grande portata educativa in quanto, conclude il sacerdote, mostra l'esperienza della Chiesa come comunità e nella sua universalità. Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, sottolinea in particolare la bellezza dell'incontro riservato ai genitori. È l'occasione - afferma - in cui l'Arcivescovo rende ragione dell'importanza della fede nella vita dei loro figli, inquadrando il percorso proposto in parrocchia nella prospettiva di un'educazione integrale e radicale della persona. Tra i gruppi più numerosi, nonostante la distanza, lo scorso anno è stato quello di Castello d'Argile: 61 intervenuti. «Partecipiamo tutti gli anni - spiega Roberta Maccaferri, la catechista -. Da parte dei ragazzi c'è sempre un'adesione piena, così come da parte delle famiglie». Fa eco don Paolo Bosi, per le comunità di Rocca di Roffeno e Villa D'Aiano. «I ragazzi tornano a casa con entusiasmo - racconta - Non è detto che comprendano tutto, ma certamente fanno un'esperienza di eccellenza che rimane nel cuore e nella mente». Importante il momento coi genitori. «Anche chi non frequenta trae spunti significativi di riflessione per l'educazione dei figli - continua -. Con chi lo desidera, poi, la nostra comunità è solita riprendere il discorso educativo in incontri successivi, partendo anche da quanto esposto dall'Arcivescovo». «Noi siamo che per i nostri ragazzi l'appuntamento in Cattedrale è vissuto come una conferma del lavoro fatto in parrocchia durante l'anno - commenta suor Rubi Arellano, catechista a San Giorgio di Piano -. Il gioco insieme con le domande e il confronto con gli altri partecipanti permette di vedere che la nostra esperienza è la medesima che abbraccia tanti altri ragazzi in tutta la diocesi».



Un appuntamento partecipato

Domenica 20 primo turno dell'incontro dei cresimandi con l'Arcivescovo. Si tratta dei vicariati di: Bazzano, Bologna Centro, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco, Porretta e Vergato. Ad essere invitati sono i ragazzi che si stanno preparando al sacramento o lo hanno ricevuto in questo anno pastorale, assieme ai loro genitori e catechisti. L'appuntamento per i piccoli è alle 15 in Cattedrale, mentre alla stessa ora i genitori si ritrovano in San Petronio con l'Arcivescovo. Alle 16.15 è previsto l'arrivo del cardinale e dei genitori in San Pietro; a seguire la preghiera, i saluti e le conclusioni. Il secondo e ultimo appuntamento, per i vicariati rimanenti, è previsto per domenica 3 aprile; medesimo il programma.

Nuovi preti: «Bologna Sud Est» a San Luca

Non solo il pellegrinaggio a San Luca, come chiesto dall'Arcivescovo, ma tutte le Stazioni quaresimali saranno dedicate alla preghiera straordinaria per il dono di vocazioni sacerdotali. Si muove così quest'anno il vicariato Bologna Sud Est, il prossimo a salire sul colle della Guardia, venerdì 18. L'appuntamento per quanti desiderano percorrere a piedi il porticato è alle 19.45 al Meloncello con il vicario pastorale don Adriano Pinardi, e alle 21 in Basilica per la celebrazione della Messa. Per facilitare la partecipazione l'organizzazione ha messo a disposizione alcuni pullman che raccoglieranno i fedeli lungo le due principali direttrici stradali della zona: la via Emilia e la via Toscana e Murri. «Abbiamo accolto con convinzione l'invito del cardinale Carlo Caffarra - racconta don Pinardi -. Per questo c'è

stata una sensibilizzazione capillare nelle parrocchie e, per sottolineare la forza eccezionale con la quale desideriamo chiedere a Dio il dono di nuovi sacerdoti, abbiamo messo a punto un itinerario di Quaresima speciale». E spiega: «Da anni nel nostro vicariato il venerdì si fanno le stazioni quaresimali suddivisi per zone pastorali. I fedeli dei territori chiamati ad una particolare collaborazione si trovano così sistematicamente per vivere insieme la preparazione alla Pasqua. Quest'anno, eccezionalmente, gli appuntamenti saranno tutti vicariali, in luoghi significativi del territorio, ed espressamente dedicati alla preghiera per le vocazioni». Prima stazione in scalletta proprio il pellegrinaggio a San Luca. Segue la tappa, il venerdì successivo, nel monastero delle Ancelle Adoratrici del Santissimo Sacramento e, venerdì 1 aprile, nel Seminario arcivescovile.

Quest'ultimo appuntamento, aggiunge don Pinardi, «oltre ad essere un modo per valorizzare una realtà tanto importante che ha sede proprio nella nostra zona, sarà pure il momento di lancio dell'esperienza che il vicariato vivrà il prossimo anno: la visita dei responsabili del Seminario e dei seminaristi in ciascuna parrocchia. Un'iniziativa promossa dallo stesso Seminario e dedicata, in ciascun anno, ad un vicariato diverso». L'appuntamento di venerdì sarà animato, nel canto e nel servizio liturgico, dai seminaristi bolognesi della Propedeutica. A partire dalle 20.30 saranno disponibili sacerdoti per le Confessioni. (M.C.)



Don Pinardi

Pastorale di collaborazione Un vicariato in cammino

Il vicariato Bologna Sud Est si colloca integralmente nella prima periferia di Bologna e conta 106 mila 825 anime distribuite su 24 parrocchie. Caratteristica è la presenza al suo interno, oltre che del Seminario, di diverse famiglie religiose. Ben 4 degli 8 monasteri di clausura della diocesi sono in quella zona (Carmelitane scalze, Ancelle Adoratrici, Domenicane e Visitazione di Santa Maria), mentre quattro famiglie religiose reggono altrettante parrocchie: Sant'Antonio da Padova (Fratelli minori), Nostra Signora della fiducia (Oblati di Maria immacolata), San Giovanni Bosco (Salesiani) e San Michele in bosco (Camilliani). Forte è la presenza del servizio Caritas nelle parrocchie della zona Fossolo, dove si lavora in rete, mentre il consiglio pastorale vicariale si sta attivando per estendere l'esperienza a tutto il vicariato. Originale la celebrazione della Via Crucis il Venerdì santo, tradizionalmente comunitaria e in collaborazione con la Caserma Viali di via Due Madonne. Il vicariato sta anche procedendo nella pastorale di collaborazione, programmando per zone omogenee iniziative specifiche, come l'Estate ragazzi e le Stazioni quaresimali.

Giornata per Usokami, la lettera del cardinale

Carissimi, il 27 marzo celebreremo, come consuetudine, la Giornata per Usokami. Quest'anno la celebrazione ha una particolare importanza. Col 31 dicembre 2011 terminerà la presenza, che dura da trentotto anni, dei nostri sacerdoti ad Usokami. La prima esigenza che avvertiamo è il ringraziamento al Signore per tutto il bene che Egli ha concesso di compiere ai nostri sacerdoti, e per il bene che tutta la nostra Chiesa ha ricevuto. Ricordo solo la costruzione della Chiesa parrocchiale, Santuario della B.V. di Fatima, ad Usokami, e delle chiese nei vari villaggi; la costruzione del Centro Sanitario; la stampa di 220.000 copie della Bibbia in lingua swahili.



Usokami

Lasciando dal giorno 1 gennaio 2012 questa comunità alla cura pastorale dei sacerdoti africani, noi non abbandoniamo del tutto Usokami. Questa comunità è stata generata dalla nostra Chiesa, e una madre non abbandona mai. C'è effettivamente ancora bisogno del nostro aiuto: in particolare per il Centro Sanitario e la lotta contro l'Aids; per la Casa della Carità per i bambini orfani; per la rete delle scuole materne. Ma soprattutto continua la nostra cooperazione colla Chiesa sorella di Iringa, dal momento che il Vescovo ci ha chiesto di fondare la nuova parrocchia di Mapanda, stralciando una parte del territorio di Usokami. Questa cooperazione è un dono del Signore perché per custodire la coscienza missionaria della nostra Chiesa, abbiamo bisogno di tenerla desta con gesti concreti. Sono sicuro che la generosità finora dimostrata non cesserà.

cardinale Carlo Caffarra

Piccolo Sinodo, oggi a Silla si tiene la prima sessione

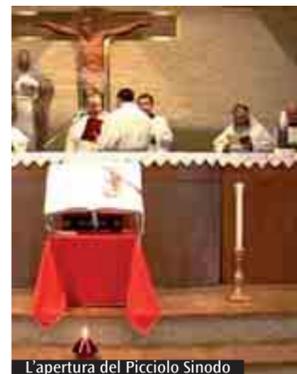
Entra nel vivo il Piccolo Sinodo della Montagna: dopo la solenne inaugurazione da parte del cardinale Carlo Caffarra, il 27 febbraio scorso, oggi alle 15.30 nella Sala Gandolfi a Silla si tiene la prima sessione, che prenderà in esame la prima parte dello «Strumento di lavoro». Tema generale sarà quindi «Evangelizzazione e catechesi», suddiviso in tre parti, corrispondenti ai tre capitoli della prima parte: «Proposte per la catechesi degli adulti», «Proposte riguardanti la famiglia» e

«Proposte per l'evangelizzazione dei giovani». Modererà la sessione don Silvano Manzoni, vicario pastorale di Vergato. È ancora vivo, intanto, il ricordo della celebrazione del 27 febbraio. «C'era un clima comunitario molto bello - racconta Anna Matera, delle Missionarie dell'Immacolata-Padre Kolbe, vicariato di Setta - e la presenza dell'icona della Pentecoste ci ha portato a porci nello stesso atteggiamento degli Apostoli: aperti ad accogliere i suggerimenti dello Spirito per il bene delle

Chiese della montagna. Un clima di attesa, quindi, solenne: ci siamo sentiti tutti investiti da una missione». «L'omelia del Cardinale - prosegue - è stata molto bella e profonda. Riportandoci all'epoca dei primi cristiani, ci ha dato un metodo di lavoro, antico e sempre nuovo: quello che ho colto soprattutto è la necessità di stabilire priorità e di camminare nell'umiltà e nella preghiera, lasciandoci illuminare dallo Spirito». Don Cristian Bisi, parroco a Castel d'Aiano, Sassomolare e Labante, vi-

carariato di Vergato, parla di «un buon clima, e costruttivo: è fondamentale infatti ritrovarsi insieme a pregare, perché la nostra unità, e quindi il nostro camminare insieme nel Sinodo, è radicata nel Signore. Anche di quanto ha detto il Cardinale, mi ha colpito soprattutto il suo richiamo a tenere lo sguardo fisso sul Signore, che ci guida attraverso il suo Spirito. E quanto dobbiamo fare, partendo sempre dall'ascolto della Parola di Dio». «La celebrazione - conclude don Bisi - è stata bella anche perché densa, significativa e priva di

sbavature: quindi non troppo lunga, ma ricca di contenuti importanti». «In quella giornata abbiamo sentito il Cardinale come uno di noi - afferma da parte sua Maria-paola Borzumati, di Gaggio Montano, vicariato di Porretta Terme -. Ci ha dato fiducia, ci ha offerto stimoli per il percorso: e soprattutto, ci ha ricordato che siamo fortunati ad essere stati scelti per questo lavoro. Ci ha reso di nuovo consapevoli del fatto di essere "uomini e donne eucaristici" e ci ha reso chiaro il punto di arrivo: portare a tutti il Vangelo». (C.U.)



L'apertura del Piccolo Sinodo

arte sacra. Trebbo riscopre cinque quadri di valore

Una festa resa più solenne dalla presentazione di ben cinque quadri di valore, ritrovati e restaurati: sarà questo, la festa cosiddetta «della Raviola» che si celebrerà domenica 20 nella parrocchia di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno. «Le tracce di questa festa - spiega il parroco don Gregorio Pola - sono state ritrovate negli archivi parrocchiali fin dalla fine del XVII secolo, meritandole quindi la segnalazione come la più antica festa religioso-paesana della provincia». Una festa strettamente collegata alle tradizionali «Quarantore» di Adorazione eucaristica, che si concludono oggi con la Messa alle 11.30; nel pomeriggio, alle 17 incontro conviviale nella sala parrocchiale, allietato da uno spettacolo danzante. Sabato 19 alle 21 in chiesa concerto del coro «Canticum» diretto da Tania Bellanca. Domenica 20 Messa solenne alle 10 (unica della giornata), seguita dalla processione eucaristica. I cinque quadri, tutti appartenenti alla chiesa parrocchiale, saranno presentati sabato 19 alle 10,30, alla presenza delle autorità civili e del provicario generale monsignor Gabriele Cavina. Saranno presentati i libri: «Dipinti

restaurati della chiesa di San Giovanni Battista di Trebbo di Reno da Lucio Massari ad Alessandro Guardassoni», a cura di Elena Rossoni e Anna Maria Bertoli Barsotti, e «Trebbo di Reno e la chiesa di San Giovanni Battista. Storia ed Arte» con notizie desunte dall'archivio parrocchiale, curato da Giampaolo Baietti e Giuseppe Bonfiglioli. Dalle 15 ci saranno visite guidate, che si ripeteranno domenica 20 sempre dalle 15. I dipinti ritrovati e restaurati sono: «Transito di San Giuseppe», inedito del 1620 circa, attribuito a Lucio Massari (1569-1633) da Elena Rossoni, della Soprintendenza belle arti di Bologna, che curerà la presentazione; «Vergine Addolorata» (1854), inedito di Alessandro Guardassoni (1813-1889) la cui presentazione sarà a cura di Anna Maria Bertoli Barsotti dell'Ufficio beni artistici della diocesi; «Santa Francesca Romana, Sant'Apollonia e la Beata Caterina de' Vigri con la Madonna di San Luca», inedito di Barbara Sirani (1641-1692), uno dei due dipinti certamente della Sirani, mentre i restanti conosciuti sono attribuiti: accerta la antica venerazione nella parrocchia di Trebbo per la ora Santa Caterina de' Vigri; «Misteri del Rosario» di ambito bolognese

(1650 circa); «Dio Padre con San Francesco d'Assisi, Sant'Anna e Sant'Antonio abate» di ambito bolognese, 1684-1692 circa. Il restauro è stato effettuato con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Ma, come ricorda il soprintendente Luigi Ficacci nell'introduzione al libro sul restauro, anche in questa occasione «la Soprintendenza, la Curia arcivescovile e la Fondazione Carisbo hanno operato in sintonia per perseguire il comune obiettivo di recuperare un importante patrimonio, ancora completamente inedito». «Il restauro di ben cinque dipinti nella chiesa di Trebbo di Reno - aggiunge monsignor Cavina sempre in apertura del libro - è un evento davvero importante per la parrocchia. Riportare le luci e i colori originari in queste opere d'arte ha permesso uno studio sulla loro provenienza, sulle attribuzioni e, in fondo, sulla storia di questa comunità cristiana. Poterli collocare nuovamente nella loro sede, dopo il restauro, consente a tutti di comprenderli nel loro autentico significato e stimola a rimettere in luce la vicenda di fede e di tradizione che, attraverso il tempo, ha lasciato segni importanti». Chiara Unguendoli



«Transito di San Giuseppe» di Lucio Massari

Martedì 15 l'ensemble «La Reverdie» presenta un concerto di laudi polifoniche legate all'opera della santa «I dodici giardini»

Il canto di Caterina



L'ensemble «La Reverdie»

DI CHIARA SIRK

Martedì 15, alle ore 21, nell'ambito delle manifestazioni annuali in onore di Santa Caterina da Bologna, nella chiesa del monastero del Corpus Domini (via Tagliapietra 21), l'ensemble di musica medievale «La Reverdie» (Claudia e Livia Caffagni, Elisabetta de Mircovich, Cristina Calzolari, Sara Mancuso) presenta un concerto di laude polifoniche quattrocentesche legate all'opera giovanile di Santa Caterina de' Vigri «I dodici giardini» di cui saranno letti alcuni passi. A Livia Caffagni chiediamo: un'indagine sulla musica e Caterina de' Vigri mi pare non sia mai stata fatta. «In effetti pochissimi fra gli studiosi della santa accennano alla sua attività musicale. Tuttavia leggendo "Lo Specchio di illuminazione", la biografia scritta nel 1469, ad appena tre anni dalla morte della santa da Illuminata Bembo, s'incontra una Caterina che continuamente prega cantando e canta pregando, e utilizza le laude per edificare le consorelle. Anche il trattato mistico "I dodici giardini" contiene numerosissimi riferimenti al "canto" dell'anima in preghiera».

Come avete trasformato tutto questo in musica?

«Di grandissima parte del repertorio musicale italiano del Quattrocento non rimangono tracce scritte, perché trattandosi di musica d'uso comune le melodie venivano tramandate oralmente. Seguendo però la strada aperta dal musicologo Francesco Luisi, ho potuto compilare una sorta di Laudario del Corpus Domini individuando per 27 delle 130 laude in uso nel monastero, quasi una sessantina di intonazioni in diversi manoscritti e opere a stampa musicali. Fra queste, selezionando le fonti coeve a Santa Caterina, di area padano-veneta e di ambiente francescano, rimangono una decina di laude che con molta probabilità furono cantate nel



monastero di Bologna e di cui ho curato una trascrizione moderna. Caterina stessa componeva liriche devozionali. Sono testi tramandati autografi e conosciuti solo all'interno del monastero: per alcuni, utilizzando la nota tecnica del "cantasi come", ho individuato una possibile intonazione musicale. In tutto ho ricavato una dozzina di laude, una per ognuno de "I dodici giardini".

Così è nato un programma concertistico?

«Non si tratta solo di questo. Parallelamente alla ricerca musicologica procedevano i contatti e presto l'amicizia con le Sorelle Clarisse del monastero di Bologna, di Forlì e di Ferrara, il primo monastero di Caterina. Insieme abbiamo iniziato a cantare queste laude, non come

"interessanti reperti di "musica antica", ma come "canto dell'anima in preghiera". Poi, insieme alla Reverdie, è iniziato il lavoro di strumentazione per rendere attraverso la ricchezza e varietà delle combinazioni timbriche la quantità sovrabbondante di metafore riferite a luce, colore, calore, odore e sapore che Caterina utilizza nel tentativo estremo di esprimere l'indescrivibile, nel percorso dell'anima che desidera l'unione con Cristo. Insieme alle Sorelle Clarisse, la Reverdie ha registrato in proprio nel 2006, un primo cd che è attualmente disponibile nei monasteri clariani».

Mercoledì si conclude l'Ottavario della santa di Bologna

Proseguono fino a mercoledì 16 le celebrazioni dell'Ottavario di Santa Caterina de' Vigri, nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra). Oggi alle 11.30 Messa con la Famiglia Idente di Bologna, la liturgia è animata dal coro delle Clarisse; alle 16 «musica a commento dell'opera «Le sette armi spirituali» di Santa Caterina, a cura delle Sorelle Clarisse, organo Marco Fontana; alle 18.30 Messa con la sottosezione Unitatis di Bologna, liturgia animata dal coro di San Domenico. Domani alle 10 Messa per la Giornata mondiale della gioventù; alle 18.30 Messa presieduta da don Marco Grossi, con la parrocchia di Santa Caterina al Pilastro e il Centro volontari della sofferenza, liturgia animata dal coro «Mamme in cantico»; alle 21 al cinema Galliera (via Matteotti 25) proiezione del film «Uomini di Dio» (pre vendita biglietti al Santuario e al cinema). Martedì 15 alle 7.45 Messa per l'Animazione cristiana degli ambienti di lavoro, presiede don Ottorino Rizzi, direttore Istituto Santa Cristina; alle 18.30 Messa presieduta da don Alessandro Ticozzi, direttore dell'Istituto Salesiano, con la Famiglia salesiana. Mercoledì 16 alle 10 Messa con l'Istituto Sante Albertino Magno e il suo coro; alle 18.30 Messa di chiusura dell'Ottavario con la Famiglia francescana e la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista di Casalecchio, concelebrano padre Attilio Carpin, domenicano, vicario episcopale per la vita consacrata, e don Lino Stefanini parroco, la liturgia è animata dal coro dell'Usmi; alle 21 «Maestri dello spirito per l'emergenza educativa» con monsignor Fiorenzo Facchini, coordinatore per la Pastorale scolastica regionale. La cappella della santa sarà aperta tutti i giorni dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.30.

Don Divo Barsotti, mistico del Novecento: ai «Teatini» la mostra «Cerco Dio solo...»

Per alcuni vescovi e sacerdoti sarebbe molto più semplice se le comunità e i movimenti non esistessero: non basta, dicono, la Chiesa con la sua gerarchia e distribuzione nel territorio a portare il messaggio della salvezza a

fine degli anni '50, e il 19 marzo 1961 ci fu la prima consacrazione nella Comunità: per noi quindi il 2011 segna un appuntamento importante: è il nostro 50°. Nel frattempo siamo cresciuti fino a essere una novantina di consacrati, tra cui diverse coppie sposate con bambini. Proprio per rendere lode a Dio della gioia che ci ha donato chiamandoci a far parte di questa Comunità, abbiamo deciso di far conoscere la figura di don Barsotti attraverso la mostra del Meeting di Rimini «Un mistico del '900», è l'incontro che la precederà. Ma che cosa si fa in questa Comunità? I suoi membri, in maggioranza laici, si incontrano in piccoli gruppi nelle case, ogni settimana, per pregare, per formarsi nella Chiesa e nel carisma del padre fondatore e vivere quel monachesimo interiorizzato che è stato da sempre il cuore della proposta di Barsotti: conoscere Dio e rivelarlo al mondo. Niente di straordinario? Sicuramente no, i consacrati nella Comunità dei figli di Dio non vogliono essere straordinari, né essere classificati come un'élite, anche se il nome è ingombrante: non sono tutti i battezzati figli di Dio? Vero, ma altra è la natura, altro è il vivere, essere figli allora è riprendere in mano con serietà il proprio Battesimo, che è come un bambino piccolo da crescere. Il trovarsi poi abitualmente per pregare insieme, non è un fatto del tutto ordinario. Don Giussani diceva che il primo aspetto positivo di una comunità sono delle persone che stanno insieme; per l'uomo moderno infatti, la relazione è vista spesso come una minaccia: sempre più attaccato alla «flebo» della privacy, trova molto più accattivante nascondersi dietro la tastiera di un pc.

La Comunità dei figli di Dio di Bologna e Ravenna



Don Divo Barsotti

tutti? Resta il fatto però che queste realtà negli ultimi decenni sono fiorite, i Papi hanno benedette e i vescovi nelle diocesi, e i sacerdoti nelle loro parrocchie, hanno il loro da fare per capire se è lo Spirito il vero ispiratore, se il carisma che procede dal fondatore è autentico e vivo, se lo Statuto è rispettato. La «Comunità dei figli di Dio» è una tra tante di queste realtà che sono sorte nella Chiesa: il suo fondatore, don Divo Barsotti (1914 - 2006), l'ha vista crescere con forza «tra le sue mani», dopo che in giovinezza aveva visto fallire i suoi progetti di scrittore prima e di missionario poi. Dio lo chiamava a compiere un'opera diversa, a essere portatore di Dio in un mondo che inesorabilmente lo stava perdendo di vista, non lo conosceva più. «Pochissimi sono i cristiani. Tanti pur senza saperlo non hanno più di cristiano che il nome. Il fine dell'opera è l'adesione perfetta alla Chiesa, alle sue direttive, un trasformare il mondo rimanendo nel mondo, col portarvi la luce della verità e il fuoco dell'amore di Cristo... operai nelle officine, professori negli istituti di educazione e nelle università, deputati nei parlamenti, contadini nei campi, scrittori nelle riviste e nei giornali», scriveva don Barsotti nel 1942. Il sacerdote ha vissuto tutta la sua vita in Toscana, da lì era spesso chiamato per tenere esercizi spirituali (li tenne anche per il Papa); a chi rimaneva colpito dalla sua predicazione proponeva di entrare nella Comunità. A Bologna arrivò alla

Sabato l'inaugurazione

Si aprirà sabato 19 e si concluderà domenica 27 marzo (ore 9.30-13 e 15-19) nella Sala dei Teatini (Strada Maggiore 4) la mostra «Cerco Dio solo... l'Eternità presente». Don Divo Barsotti, un mistico del '900. La sera del 19, alle 20.30 nel Teatro SS. Salvatore (via Volto Santo 1) conferenza di apertura: parleranno suor Veronica Sighinolfi, sorella nella Comunità dei Figli di Dio («La bellezza dell'Oriente cristiano nell'umiltà di Maria») e Luca Maugeri, consacrato nella Comunità dei Figli di Dio («La missione del cristiano nel mondo del lavoro»); moderatore Carmine Ciardulli, consacrato nella Comunità.

prosit. E ora gli avvisi

Gli avvisi fanno parte o no della liturgia eucaristica? Molto spesso, prima della benedizione finale qualcuno dice che c'è una seconda omelia: gli avvisi. La Messa è il momento in cui l'assemblea si raduna e si manifesta come Chiesa che vive nel territorio, come ricorda il Concilio al n. 42 del documento sulla liturgia: «Poiché nella sua Chiesa il vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero suo gregge, deve costituire necessariamente dei gruppi di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente e poste sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo: esse infatti rappresentano in certo modo la Chiesa visibile stabilita su tutta la terra». Diventa giusto, quindi, dare alcune notizie che riguardano la vita della parrocchia, perché non si esaurisce nella liturgia. Serve per rendere partecipi tutti della vita della comunità, così come nelle nostre case tutti i componenti sono informati della vita della famiglia stessa. Chiaramente è necessario tenere presente quanto dice l'Ordinamento del Messale, quando, parlando dei riti di conclusione della Messa, dice che si possono dare brevi avvisi (cfr. n. 90/a). Oggi, poi, si può ricorrere a stampare foglietti con gli avvisi settimanali da mettere in posti determinati della chiesa, invitando i fedeli a prenderli. Ci sarà il vantaggio che, portando a casa il foglio, esso potrà aiutarci a vedere ogni giorno quanto è programmato nella parrocchia.

a cura di monsignor Amilcare Zuffi, direttore Ufficio liturgico diocesano

Castel San Pietro, verso la festa del Crocifisso

Comincia nella parrocchia di Castel San Pietro la preparazione alla festa del Crocifisso, che si terrà nella quinta domenica di Quaresima, il 10 aprile. In tutti i venerdì di



Chiesa del Crocifisso

Quaresima, e quindi anche il 18 marzo nel Santuario del Crocifisso sarà celebrata alle 20 la Via Crucis e alle 20.40 la Messa. «Un'antica immagine del Crocifisso - ricorda il parroco monsignor Silvano Cattani - fu donata nel 1543 alla Compagnia del Santissimo Sacramento; fu conservata in una chiesa della Compagnia e in seguito fu costruita la bella chiesa del Crocifisso, nella piazza centrale del paese. La prima grande occasione comunitaria di culto all'immagine fu nel 1629, durante l'epidemia di peste. In quel terribile periodo si praticarono a Castel San Pietro processioni penitenziali; narra un antico documento: "I Confratelli della Compagnia col capo coperto e con una fune al collo e a piedi scalzi, seco recavano la venerata Immagine del loro Crocifisso, cantando il salmo Miserere". Fu la prima delle 481 (finora) processioni per la Festa del Crocifisso, che si svolge con straordinaria partecipazione della popolazione».

A Pieve di Cento proseguono i «Venerdì di marzo»

Proseguono nel Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento i «Venerdì del Crocifisso»: venerdì 18 alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa penitenziale, con pellegrinaggio delle parrocchie di Dosso, Pieve di Cento, Sant'Agostino, Corporeno, San Carlo, Mirabello. L'immagine del miracoloso Crocifisso di Pieve proviene dalla Confraternita di Santa Maria dei Battuti, costituita nel XIV/XV secolo da movimenti laicali flagellanti per ravvivare il sentimento religioso. I confratelli, per migliorare la propria religiosità, esercitavano la carità nei confronti dei poveri e reggevano l'ospedale dei pellegrini e degli infermi. Inoltre curavano l'allestimento di sacre rappresentazioni della Passione in chiesa o sul sagrato, nelle quali si usavano grandi immagini del Crocifisso. Non si conoscono documenti sull'origine del Crocifisso; lo stile dell'immagine, in legno,

è romanico-lombardo ed è ascrivibile alla fine del XIV secolo. Fin dal 1490 i «Venerdì di marzo» avevano un

particolare significato religioso ed erano festivi, senza però essere in relazione con la devozione al Crocifisso. Dopo che nella seconda metà del Settecento prese forza il culto del Crocifisso, questi giorni vennero scelti per le cerimonie più solenni. I «Venerdì di marzo» sono ancora una viva tradizione religiosa, con la partecipazione di numerosi pellegrini da altri paesi e città. Le parrocchie del vicariato di Cento e di altri vicariati svolgono una stazione quaresimale al Santuario del Crocifisso. Numerosi ex-voto testimoniano i fatti prodigiosi avvenuti per l'invocazione al Crocifisso.



Santuario di Pieve

Quando la responsabilità incontra l'infinito

Per il percorso «Riflettori sul mondo. Svelare l'impegno: responsabilità 3.0», curato dal Laboratorio formazione dell'Azione cattolica diocesana venerdì 18 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56) Luigi Alici, docente di filosofia morale all'Università di Macerata parlerà sul tema «...del mondo»? Prospettive sulla responsabilità». «Sul tema della responsabilità - afferma Alici - è interessante e importante confrontarsi con il libro dell'Apocalisse, come hanno fatto coloro che hanno partecipato a questo percorso. Esso infatti ci fornisce due indicazioni molto rilevanti. Anzitutto, ci mette in guardia contro l'idolatria e quindi contro le false attese; in secondo luogo, ci invita a recuperare il senso dell'infinita distanza fra Dio e l'uomo». «La responsabilità - prosegue - ha due grandi nemici: da un lato, l'interpretazio-

ne utilitaristica (propria, ad esempio, di certo ambientalismo), che spinge ad esercitare la responsabilità stessa solo quando, e perché, il non farlo comporterebbe una minaccia diretta alla propria vita; dall'altro, il legalismo farisaico, che invita a rispettare solo doveri "esterni", senza convinzione interiore». «La vera responsabilità, invece - spiega ancora Alici - ha tre aspetti. Essa esige anzitutto che si esca dal narcisismo, per andare incontro al mondo, in un atteggiamento di stupore e gratitudine; e così, ci insegna il primato dell'"accogliere" sul "prendere". In secondo luogo, domanda orizzonti "lunghi": la re-

Sarà Luigi Alici a concludere il percorso dell'Azione cattolica «Riflettori sul mondo»

sponsabilità più radicale è infatti verso le future generazioni e addirittura verso la storia, e questo riguarda sia la conservazione della natura (aspetto materiale), sia l'educazione dei giovani (aspetto spirituale). «Infine - conclude - c'è l'aspetto più propriamente cristiano della responsabilità: siamo responsabili verso il mistero della persona umana, nella quale finito e infinito si toccano; verso la sua coscienza, verso il suo lato spirituale e la sua domanda di eternità. Questo vale soprattutto per i giovani, che sembrano vivere centrati sull'istante, senza passato né futuro: far emergere il loro bisogno di infinito e rispondere alla domanda che su ciò essi ci fanno, questa è la vera responsabilità». (C.U.)



Luigi Alici

Focolari di Bologna, una Messa per ricordare Chiara Lubich

Domani la comunità dei Focolari di Bologna (insieme a tutti coloro che vogliono condividere questo momento) si ritrova per ricordare il terzo anniversario della morte di Chiara Lubich. Alle 18 nella basilica di San Francesco sarà celebrata la Messa di suffragio cui seguirà un momento di riflessione. Il contributo del carisma di Chiara Lubich all'unità dei cristiani è stato al centro dell'evento svoltosi ieri a Trento.



Chiara Lubich

Il presidente dei Giovani imprenditori Andrea Paladini spiega le ragioni dell'incontro dedicato ad approfondire il rapporto tra managerialità e missione

L'impresa del bene fa bene all'impresa

Padre Aldo Trento a Unindustria

Giovani imprenditori di Unindustria Bologna hanno invitato padre Aldo Trento, missionario in Paraguay, per raccontare la sua esperienza di «manager del bene». L'appuntamento, dal titolo «Missione impresa. La managerialità di una missione. La missione della managerialità», è martedì 15 alle 18 nella sede di Unindustria (via San Domenico 4); dopo l'introduzione di Andrea Paladini, presidente dei Giovani imprenditori, padre Trento sarà intervistato da Fabrizio Binacchi, direttore della sede Rai per l'Emilia Romagna.

«Abbiamo chiamato padre Trento su suggerimento di un nostro associato», spiega Andrea Paladini, presidente Giovani imprenditori Unindustria Bologna. «L'idea ci è piaciuta - aggiunge - perché corrisponde ad un'attenzione culturale all'etica d'impresa che stiamo portando avanti da alcuni anni. Ascoltare l'esperienza di questo missionario sarà l'occasione per confrontarci con un modo diverso ma non meno efficace d'intendere l'attività economica. Questo permette d'interrogarci su un aspetto cruciale in questi tempi di crisi: fare impresa può essere considerata un'azione missionaria? Secondo noi la risposta è "sì", ma occorre una riflessione che inquadri il lavoro in una prospettiva di ampio respiro». In sintonia con le affermazioni di Benedetto XVI nell'enciclica «Caritas in veritate», Paladini sottolinea che «la responsabilità sociale d'impresa è un valore laico», che «fa bene al business oltre che alla collettività».



Andrea Paladini

Ed esemplifica: «Il risparmio realizzato sulla pelle dei lavoratori e dell'ambiente rischia di trasformarsi in un boomerang assai oneroso. Come conferma la vicenda della Nike che faceva cucire i palloni a bambini poveri e sfruttati. Il danno che ne ricevette, in immagine, è stato immensamente più grande del risparmio realizzato con la logica della speculazione. Una produzione scellerata, soprattutto oggi, rischia di essere punita violentemente dallo stesso mercato. L'etica d'impresa è una prospettiva lungimirante, necessaria a quanti vogliono consolidare nel lungo periodo la loro attività». In questa prospettiva si colloca l'ideazione del «Bilancio sociale» per le piccole e medie imprese, primo caso in Italia: una rendicontazione finalizzata ai beni non economici delle aziende, normalmente prevista solo per le multinazionali e le cooperative. Ad averla sperimentata una decina di realtà bolognesi, secondo i valori enunciati nel documento «Capitalismo di persone». (M.C.)

Federalismo fiscale, un percorso in salita

Sarà Gianluigi Bizioli, docente di diritto tributario all'Università di Bergamo, a tenere il prossimo

laboratorio della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, che quest'anno affronta il tema «Quale federalismo?». Sabato 19 dalle 10 alle 12 nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Bizioli tratterà de «Il federalismo fiscale».

Sabato alla Scuola socio-politica il laboratorio di Bizioli

«La rivoluzione del federalismo fiscale - spiega Bizioli - è il nuovo criterio di finanziamento degli enti territoriali. La legge prevede, entro cinque anni, il passaggio dal finanziamento in ragione della spesa storica, ovvero degli anni precedenti, al fabbisogno "standard". Il fabbisogno standard si applica alla sanità, all'assistenza sociale, all'istruzione e, almeno parzialmente, al trasporto locale, per quanto riguarda le Regioni, e alle "funzioni fondamentali" delle Province e degli enti locali: saranno finanziate in ragione di un fabbisogno eguale per tutti gli enti territoriali e individuato a livello statale, risultante da due elementi: da un lato la fissazione dei "livelli essenziali delle prestazioni (lep)", dall'altro l'individuazione del costo unitario di una prestazione».

«La definizione del "lep" - prosegue - è essenzialmente un'operazione politica: si dovranno individuare il numero di posti letto ospedalieri per abitante, il numero di posti nido per abitante, ecc. La quantificazione, all'opposto, è un'operazione economica, da cui deriverà la sostenibilità della riforma. È nota infatti la differenza dei costi delle funzioni esercitate sul territorio italiano: un parto cesareo costa 1.806 euro in Emilia Romagna e 3.656 euro in Umbria. Con l'introduzione del costo standard tale differenza non sarà più consentita e il finanziamento del parto cesareo sarà effettuato in ragione di un costo eguale per tutte le Regioni. In questo senso, se il costo standard verrà fissato a un livello troppo basso, sarà probabilmente insostenibile per le Regioni meno efficienti; se verrà fissato troppo in alto, la riforma sarà egualmente insostenibile poiché produrrà un ulteriore aumento della spesa pubblica».

«Tuttavia - conclude Bizioli - l'aspetto paradossale è che la riforma del federalismo fiscale prevede la determinazione statale di costi standard applicabili indistintamente a tutti gli enti territoriali: il decentramento finanziario è realizzato attraverso l'accantonamento. Se i costi standard trovassero applicazione a tutte le Regioni a statuto ordinario, dovrebbero essere fissati in una posizione mediana fra le spese della Regione più efficiente e di quella meno efficiente. Diversamente, se fissati in un'ottica di realizzazione del maggior risparmio possibile, risulterebbero insostenibili per le Regioni e gli enti locali meno efficienti. L'adozione del federalismo fiscale, poi, produrrà una redistribuzione delle risorse dalle Regioni e dagli enti locali meno efficienti a quelli più efficienti, ovvero dal centro-sud verso il nord. Le conseguenze per le Regioni meno efficienti potranno essere, alternativamente, due: la riduzione del costo della prestazione, ovvero l'aumento dell'imposizione tributaria». (C.U.)



Gianluigi Bizioli

De David: un patto fra sport e società

Si sono chiusi ieri gli «Stati generali dello sport» della provincia di Bologna, una serie di incontri organizzati dal Coni di Bologna e dalla società Stage Up, specializzata in materia, per rilanciare lo sport a Bologna in tutte le sue dimensioni (pratica, agonismo, sociale, cultura, educazione, economia e turismo) attraverso l'approfondimento e il confronto con la società civile, ovvero società sportive, enti di promozione, imprenditori, politici, amministratori pubblici e operatori dell'informazione. Tanti i relatori nelle varie giornate, dai candidati sindaci della città, ai responsabili delle organizzazioni cittadine, dalla cooperazione alle Fondazioni bancarie. Ieri mattina ha portato il proprio contributo anche il presidente del Csi di Bologna

Andrea De David: «Il Centro sportivo italiano - afferma - insieme agli altri enti di promozione sportiva con la stessa ispirazione cristiana e ad un gran numero di società sportive affiliate (le nostre sono quasi 500) ha aderito in modo importante alla discussione degli Stati generali dello sport, e per questo ringraziamo il presidente Rizzoli». «Stiamo parlando - prosegue - di un insieme di realtà che costituiscono una presenza forte, storica e consolidata nella nostra città e non solo, formata da centinaia di piccole, medie e grandi associazioni che avvicinano ogni giorno migliaia di sportivi praticanti di tutte le età, che si riconoscono nei nostri valori. Lo sport "cattolico" è uscito da anni dalla ristretta cerchia delle parrocchie per portare i propri ideali anche nelle polisportive, nei gruppi spontanei, nelle squadre e nelle associazioni che oggi vi si riconoscono». «Tutte e tre le tematiche proposte - afferma ancora De David - cioè il ruolo sociale e la valenza educativa dello sport, l'impiantistica e il sostegno finanziario alle società sportive di base, toccano nel vivo i grossi problemi e le sfide che riguardano lo sport bolognese e non solo. Crediamo però che nessuna delle soluzioni scaturite dal dibattito sarà sufficiente, senza un vero e proprio nuovo patto sociale per lo sport. Lo sport deve tornare, nella nostra città, a livelli di eccellenza, certamente nello sport di vertice ma soprattutto per quanto riguarda la diffusione, la tutela e la qualità dello sport di base. Questa deve essere la richiesta, in primis, ai futuri pubblici amministratori della città, al mondo della scuola, agli imprenditori, alla cultura e alla società: la riscoperta dello sport come veicolo di crescita della società civile, strumento per la tutela della salute fisica e psichica, palestra di vita associativa e democratica». «Chiesa, istituzioni e famiglie - conclude - devono percorrere insieme questo cammino, non a caso indicato anche dalla Chiesa italiana. Fino al 2020, la sfida sarà quella di "Educare alla vita buona del Vangelo", anche attraverso una buona pratica sportiva, attuata in ambienti idonei e sicuri, accompagnati da istruttori ed educatori preparati e motivati; questo il compito affidato anche e soprattutto agli operatori e dirigenti sportivi di domani».



Andrea De David

Matteo Fogacci

DI MICHELA CONFICCONI

«Per essere un buon imprenditore occorre essere anzitutto un grande uomo». Ad affermarlo è don Aldo Trento, responsabile nella parrocchia di Asunción in Paraguay, dove è missionario, di ben 16 opere no profit (tra esse asili, centri medici, case per anziani, un'azienda agricola e un banco per donatori del sangue) e di 7 imprese attive nei settori più svariati (agenzia viaggi, industria di acqua minerale, artigianato locale, casa editrice, caffè letterario, ristorante - pizzeria e gelateria). Padre Trento, si sente un imprenditore? Ogni uomo nasce tale, al di là della vocazione storica che poi Dio gli affida. La Genesi racconta che dopo la creazione Adamo fu chiamato a dare il nome ad ogni animale e, secondo Sant'Ambrogio, il settimo giorno Dio poté riposare perché sapeva che l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza, avrebbe vigilato al posto suo. Questo per dire che a ciascuno uomo è chiesto di essere protagonista del mondo, e non schiavo condannato ad un lavoro alienante. Dare lavoro ad altri e produrre ricchezza può essere considerata una missione? Ho presente una multinazionale in Paraguay che destina ogni anno il 10% dei suoi utili ad opere di beneficenza.

Parliamo di milioni e milioni di dollari. La stessa nostra città della carità ad Asunción non potrebbe esistere senza tali aiuti. Il bene che la società riceve da questa impresa è grandissimo. La responsabilità sociale d'impresa è conciliabile con l'eccellenza?



Padre Aldo Trento

Quello che si dà alla società poi ritorna all'impresa anche in termini di utili. L'esperienza e la storia insegnano che l'imprenditore avido, capace di guardare solo al suo ombelico, è destinato prima o poi a fallire, mentre quello che agisce alla luce di Dio dura. Pensiamo a cosa

sono stati capaci di fare i Salesiani, per esempio, e a cosa è accaduto invece ad imprese che sembravano immortali ma si sono sbriciolate magari alla seconda o terza generazione. Se il Signore non costruisce la città, recita il Salmo, invano si affaticano i costruttori.

Sta dicendo che solo chi ha fede sa intraprendere attività economiche durature? Solo chi sa stare alla presenza del mistero. Si è bravi imprenditori se si ha chiaro chi è l'uomo, da dove viene e verso dove va. Se non si ha una base antropologica solida, l'azienda ha radici fragili. Un imprenditore capace è uno che prende coscienza del proprio destino e sa che per dire «io» deve dire «solidarietà», secondo una visione del mondo che abbraccia tutti. Perché ha avviato le sue aziende profit? Quando Cristo mi ha preso con la sua misericordia mi sono ritrovato capace di giudicare la realtà secondo la totalità dei suoi fattori. Il Papa direbbe che la fede è diventata intelligenza della realtà. Sono riuscito a vedere possibilità e strade dalle situazioni più svariate. Oggi le nostre imprese garantiscono stipendi più alti di quelli della media nazionale, e gli utili sono investiti per il 40% in incremento dell'azienda ed incentivi al personale, e per il restante 60% a sostegno delle opere no profit. Se Confindustria in Italia facesse lo stesso, l'aiuto che potremmo dare ai Paesi in via di sviluppo sarebbe decisivo per la lotta contro la fame nel mondo.

Marco Biagi, un servitore dello Stato vicino ai più deboli

Due le celebrazioni eucaristiche in suffragio di Marco Biagi nell'anniversario della morte: mercoledì 16 alle 18 in San Sigismondo, celebrata da monsignor Fiorenzo Facchini e sabato 19 alle 18.30 in San Martino, presieduta dal parroco padre Roberto Toni.

Passano gli anni - nove ormai - e più il pensiero e il modo di agire di Marco Biagi appaiono grandi e utili. Ciò non può dipendere solo dall'impegno costante della famiglia, dei colleghi amici e delle istituzioni che ne mantengono viva la memoria; c'è una ragione di fondo che emerge con forza in tutta la sua eredità: è il radicamento nella coscienza, e quindi nella sua mente, della fede cristiana. Se guardiamo alla lunga serie di scritti, proposte e iniziative poi divenute leggi, non troviamo solo gli aspetti tecnici innovativi, ma una forte, determinata propensione verso il prossimo più debole, che non può essere il semplice frutto di buoni umani sentimenti. Il professor Luigi Montuschi, testimone autorevole, maestro e amico, ha recentemente tracciato un suo profilo commentando: «Amava il diritto del lavoro perché è il diritto delle parti deboli... quando siamo vicini alle parti deboli e le aiutiamo, siamo sicuramente nel giusto»; «sentiva l'esigenza di servire e di servire tutti... essere servitore dello Stato vuol dire essere al servizio delle istituzioni più alte senza attendere qual-

siasi tipo di riconoscenza». Il Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro è di Biagi; se oggi si parla finalmente in modo non astratto di partecipazione dei lavoratori alla gestione del Paese, come è previsto dalla Costituzione anche attraverso l'azionariato dei lavoratori, è merito suo; come anche il modo meno drammatico con cui oggi si affronta il problema dei licenziamenti, grazie al sistema più efficiente di ammortizzatori sociali. Marco fu al mio fianco quando ideammo la «Carta della convivenza», un patto che contiene le regole del vivere insieme, non solo per gli immigrati ma anche per noi che ospitiamo. Era spinto da un desiderio di una sorta di «globalizzazione umana», cioè del nascere di un tessuto nuovo di relazioni umane non forzate e subite, ma condivise e pacifiche. Per questo proprio poco prima di lasciarsi, come sempre lungimirante, scriveva: «L'inserimento occupazionale degli immigrati extracomunitari deve essere assunto come priorità che impegna le istituzioni e le forze economiche e sociali... dare il più possibile occupazione regolare agli extracomunitari. Toglierci dalla strada e quindi dall'esposizione di rischio di esclusione sociale, offrire loro formazione e opportunità di lavoro». Quando scrisse queste righe, chiese a me di pronunciarle alla riunione di lavoro alla Provincia, perché già sentiva tutta l'ostilità verso di sé. La sua tragica scomparsa è sicuramente collegata alle sue

intuizioni innovative nella ricerca di maggiore flessibilità nel lavoro, spesso non comprese, in buona o cattiva fede, poiché certo Marco non era per l'abbassamento delle tutele e delle protezioni, bensì per realizzare migliori condizioni per aumentare le occasioni di lavoro, di cui oggi sentiamo drammaticamente bisogno. Per questo Marco è un martire: perché si è battuto senza esitazione per questi valori essenziali a favore del più debole, per valori «non negoziabili». Il circolo «Marco Biagi» nasce perché i più giovani lo ricordino non solo per la sua genialità lungimirante, ma soprattutto per il suo agire di uomo di fede, per la sua determinazione. Il cardinale Biffi, nel suo recente libro sull'unità d'Italia, parlando dell'inculturazione italiana della fede cristiana scrive: «Questa fede non è rimasta racchiusa nel segreto degli animi o nascosta sotto la splendida ripetitività dei riti. È fiorita socialmente in una cultura, che ha arricchito di se ogni modalità di esistenza, di elaborazione concettuale, di esperienza estetica, di vita». È questa la testimonianza di Marco Biagi.

Giovanni Salizzoni, presidente del circolo culturale «Marco Biagi»



Marco Biagi

Veritatis Splendor Corso sull'esorcismo

«Esorcismo e preghiera di liberazione»: questo il tema del 6° corso sul ministero dell'esorcismo promosso da Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, Istituto Sacerdos, Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa, Fondazione Dignitatis Humanae, Istituto Veritatis Splendor, che si terrà dal 28 marzo al 2 aprile nella sede del «Regina Apostolorum» a Roma e in videoconferenza a Bologna nella sede del Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57). Il corso inizierà alle 8.30 di lunedì 28 con il saluto di padre Pedro Barrajón LC, la lezione introduttiva di Giuseppe Ferrari, segretario nazionale del Gris e la lezione inaugurale di monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro; si concluderà la mattina di sabato 2 aprile con una tavola rotonda e discussione con gli esorcisti. Info e iscrizioni: Paola Morselli, Valentina Brighi, tel. 0516566289/0516566239, fax 0516566260, e-mail masters@gris.org, veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it.

Il senso religioso dà spettacolo

Si terrà martedì 15, alle ore 21, nel Teatro Antoniano, via Guinizelli 3, l'evento «Il senso religioso. Lo spettacolo del cuore e della ragione umani» (ingresso libero) promosso dal centro «Manfredini». Sarà una riflessione corale, a più voci sul senso religioso, nella quale si alterneranno letture, musica, danza, arti visive e proiezioni. Porteranno il loro contributo Pietro Bonaguri, Giulio Giurato e Roberto Ravaioli per la musica, Carlotta Santandrea e Patricio Lolli per la danza, Beatrice Buscaroli per l'arte. Davide Rondoni, che ha ideato la serata, ha scelto alcuni brani che saranno letti mentre sullo schermo saranno proiettate immagini significative. L'idea è di partire dal bello, perché capace di parlare al cuore che allora diventa metro di giudizio della realtà.

Santa Cristina, Brahms secondo «Wanderer»

Sarà interamente dedicata a Brahms l'appuntamento che domani sera avrà luogo nella chiesa di Santa Cristina, piazzetta Moranti, alle ore 20.30, nell'ambito della rassegna «Da Capo e Coda. Autori e generi dalla prima all'ultima nota», promossa dalla Fondazione Carisbo. Come sempre protagonista della serata sarà il Trio Wanderer, pluripremiato ensemble francese, cui si aggiungerà per l'occasione la viola di Christophe Gaugué, docente al Conservatorio di Parigi e prima viola dell'Orchestre Philharmonique de Radio France. Michele Dall'Ongaro, sovrintendente dell'Orchestra sinfonica nazionale della Rai e responsabile musicale di Radio3, nell'intervallo racconterà al pubblico la vicenda artistica di Brahms. In programma il primo (Quartetto n. 1 in sol minore op. 25) e l'ultimo (Quartetto n. 3 in do minore op. 60) Quartetto con pianoforte del grande compositore tedesco. Ingresso libero.



il Trio Wanderer

«Genus Bononiae» apre i siti per la festa dell'Italia unita

«Genus Bononiae» celebra il 150° anniversario dell'unità d'Italia con l'apertura straordinaria dei palazzi bolognesi per la Notte Tricolore del 16 marzo (ore 20-24), e l'apertura ordinaria per la Festa Nazionale del 17 (ore 10-19). Mercoledì 16, a Palazzo Fava (via Manzoni 2), in mostra le collezioni d'arte della Fondazione Carisbo; «Bologna ieri e oggi: come cambia una città»; «Quando la Cina era lontana: 1904-1947». A San Colombano (via Parigi 5), esecuzioni musicali sugli strumenti della Collezione Tagliavini, a cura di Luigi Ferdinando Tagliavini e Liuwé Tamminga. A Santa Maria della Vita (via Clavature 8), «Oratorio dei Battuti»: l'attore Gabriele Duma leggerà brani del volume «Quirico Filopanti. Un professore all'aria aperta», ogni ora a partire dalle 20; «Museo della Sanità»: esposizione dei disegni di Cinzia Ghigliano realizzati per il volume su Quirico Filopanti. A Casa Saraceni (via Farini 15), esposizione strumenti musicali meccanici della Collezione Marini suonati per l'occasione. A San Giorgio in Poggiale (via Sauro 22), mostra «Questi grandi amori». Giovedì 17, apertura dalle 10 alle 19 di tutti questi luoghi.

Una mostra promossa dalla Fondazione per le scienze religiose «Giovanni XXIII» e dall'Istituto

dell'enciclopedia italiana Treccani: mercoledì l'inaugurazione alla presenza del cardinale

Cristiani d'Italia

Mercoledì 16 marzo alle 17, nel Cortile d'Onore di Palazzo d'Accursio in piazza Maggiore verrà inaugurata, alla presenza del cardinale Carlo Caffarra, la mostra «Cristiani d'Italia, i centocinquanta anni di Chiesa, Stato, società», promossa dalla Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII e dall'Istituto dell'enciclopedia italiana Treccani. Questo ambizioso progetto, che ha coinvolto numerosi attori, si presenta in forma articolata, con installazioni specifiche distribuite in molteplici «location» cittadine: da Palazzo d'Accursio all'assemblea legislativa della Regione, dall'Istituto storico Parri al chiostro della Basilica di Santo Stefano, dalla sede delle Poste di Bologna centro, in piazza Minghetti, alla chiesa evangelica metodista di via Venezia, dalla Biblioteca Dossetti al Museo civico archeologico. Ogni sede un evento: videomostre, foto, clip, installazioni appese a un filo. Il cortile d'onore di Palazzo d'Accursio (fino al 3 giugno) propone: «Timeline» di Federico Ruozi, la sciarpa che riporta le foto del repertorio Treccani sui cristiani in Italia; «La storia (della chiesa) siamo noi», cubo antologico d'autore di Giovanni Minoli con 150 punti di vista sulla vita dei cristiani (dall'archivio di Rai Storia) e «L'occhio di Pais» di Guido Gambetta e Salvatore Mirabella, con i reportage del fotografo de «L'Unità». Nel chiostro di Santo Stefano (fino al 10 aprile) i «Preti al cinema», stereotipi e modelli sul grande schermo, di Dario Viganò ed Enrico Magrelli. Alla biblioteca Dossetti (fino al 3 giugno) la testimonianza del fotografo Oliviero Toscani su don Milani, «Oliviero e don Lorenzo». All'Istituto storico Parri (fino al 31 marzo) e alla chiesa evangelica metodista di Bologna e Modena (fino al 3 giugno) «Evangelici e Risorgimento», a cura della Fondazione centro culturale valdese di Torre Pellice, e «Protestanti», due nastri coi volti dei fedeli, pastori e sinodi, a cura della Chiesa evangelica metodista di Bologna e Modena. Al Museo civico archeologico (25 aprile-3 giugno) «Visioni», percorso video su vita, svolte e culture dei cristiani, di Fabio Nardelli; «In prima», le pagine del Corriere e le copertine della Domenica del Corriere per raccontare la cronaca che si fa storia; «Subito Ansa» con gli scatti simbolo della prima agenzia italiana. Alla Posta Bologna centro (fino al 3 giugno) «Ingrandimenti», papa Giovanni XXIII negli scatti di Hank Walker. Infine, all'assemblea legislativa della Regione (fino al 3 giugno), «Frammenti», momenti clou della storia dei cristiani in Italia dal repertorio fotografico Treccani. (P.Z.)



Fmr «racconta» la bellezza eterna del nostro Paese

È stato presentato a Roma il volume Fmr «Italia. Bellezza eterna», un progetto artistico, culturale ed editoriale nato per celebrare l'Italia nei 150 anni della sua unità. Il volume, composto di 418 pagine nel formato chiuso di cm 31x43x6, rappresenta un viaggio ideale attraverso alcuni dei massimi capolavori dell'arte antica presenti in Italia e si fonda su uno straordinario corpus d'immagini d'autore e seguite da Pino Musi in esclusiva per Fmr. L'opera è stata ideata dalla Fondazione Fmr-Marilena Ferrari, ed è realizzata in tiratura limitata a duemila esemplari dalla casa editrice d'arte Fmr. La parte iconografica è costituita da 137 fotografie originali relative a Colosseo, Fori Imperiali, Pantheon e Appia Antica a Roma; Villa Adriana a Tivoli, Cerveteri, Paestum, Pompei, Agrigento e Siracusa. Tutte le immagini sono stampate a piena pagina su carta speciale patinata opaca da 170 grammi, prodotta dalla Cartiera del Garda. La parte testuale, stampata anch'essa sulla stessa carta speciale, comprende testi di Louis Godart, direttore scientifico dell'opera; una prefazione di Marilena Ferrari, presidente della casa editrice d'arte Fmr; una riflessione di Pino Musi sulle opere fotografiche e una selezione di testi brevi di autori del passato. Nel Palazzo Nuovo in Campidoglio a Roma è stata allestita la mostra «Italia. Bellezza eterna» con le opere fotografiche di Pino Musi, tratte dal volume, che resterà aperta fino al 20 marzo (ingresso libero).



«Paestum», foto di Pino Musi

Madonna di San Luca, breve ma veridica storia

Per anni, anzi, esattamente dal 1977, Carlo Degli Esposti ha deliziato i curiosi di Bologna e i «forestieri» raccontando tutti i segreti di una città che merita di essere conosciuta meglio. Adesso ha deciso di «immortalare» una parte delle sue conoscenze su un nuovo mezzo: il dvd. Il primo, con allegato un libro, sarà presentato in anteprima mercoledì 16, alle ore 18, all'Istituto Veritatis Splendor, via Riva Reno 57. Saranno presenti Anna Busacchi, presidente dell'associazione Girovagando, Carlo Degli Esposti, autore della parte storica, il gruppo del laboratorio dell'associazione Girovagando, e Paolo Emilio Persiani, editore. Il documentario è dedicato alla «Breve ma veridica storia della Madonna di San Luca», e inaugura la nuova collana Cines - Girovagando dell'editore Persiani. La parte storica l'ha curata con la consueta competenza Carlo Degli Esposti, al resto (video, foto, montaggio, speaker), ha provveduto gruppo di appassionati con ottime competenze, che ha lavorato molto e... per passione, appunto. Racconta Carlo Degli Esposti: «L'idea è nata da tre conferenze che feci nella parrocchia di Cristo Re. Di recente ho pensato che di quegli incontri poteva restare una testimonianza utile per le scuole e per tutti gli interessati alla storia locale. Quindi, ho preparato un testo semplice che ripercorre la storia dell'antica icona bizantina e del suo Santuario: un luogo sacro, meta di numerosi pellegrini, che vi si recano per venerare la Vergine col Bambino, protetti dal portico più lungo del mondo. Alle spiegazioni si accompagnano bellissime immagini». Come ha affrontato questa «storia»? Racconto, secondo la doppia prospettiva della «leggenda» e della «verità», le origini della devozione più sentita dai bolognesi che si rinnova ogni anno, con la discesa dell'effigie sacra, il sabato precedente la quinta domenica dopo Pasqua e che è forse l'unica tradizione davvero radicata, ormai in città. Mi premeva confrontare la storia basata su dati scientifici, sui documenti, e la leggenda, che non è completamente falsa, anzi, ha un fondo ed elementi di verità, ma poi, nel tramandarla oralmente, è stata arricchita a volte dalla fantasia, a volte con l'intento di comunicare qualcosa di particolare. Per esempio, si dice che la venerata immagine arrivi dall'Oriente: verità o leggenda? Magari non è proprio come viene raccontato, ma che si tratti di un'opera che ha quelle origini è vero e il dvd spiega cosa potrebbe essere successo, sempre partendo da dati certi. Seguiranno altre iniziative analoghe? Sì, racconteremo del portico e della devozione che lega i bolognesi alla Madonna di San Luca. Dove sarà possibile acquistare l'opera? In particolare sarà al Museo della Beata Vergine di San Luca, nel Santuario e abbiamo anche richieste da parte del Comune.



Chiara Sirk

Davide Burani, la poesia dell'arpa

DI CHIARA SIRK

Sabato 19, alle ore 17, all'Accademia Filarmonica di Bologna, via Guerrazzi 13, Davide Burani si cimenta in un programma per arpa sola. Presenta una cartellata di composizioni, prevalentemente dell'Ottocento, in cui lo strumento può fare sfoggio di tutte le sue potenzialità tecniche e poetiche. Al maestro Burani, chiediamo qualche parola di commento. «Eseguirò brani nati appositamente per l'arpa, con un'unica eccezione, la Passacaglia in sol minore di Haendel che apre il concerto, trascritta però da un arpista. Il resto della Sonata di Dussek alla Fantasia sulla «Casta Diva» di Caramello sono tutti brani originali». Maestro quelli citati non sono nomi oggi molto noti. Eppure nell'Ottocento erano in voga, com'era in auge l'arpa che nasce nel 1811 e immediatamente viene amata dai compositori che le dedicano pagine memorabili e anche di una difficoltà notevole. Penso ai due Studi di Wilhelm Posse che ho messo in programma: si portano all'esame di diploma, al decimo anno, perché tanto dura lo studio dell'arpa, e poi si cancellano perché li hai «dovuti» studiare. Esattamente a dieci anni dal mio esame di diploma li ho ripresi e mi sono accorto di quanto siano musicalmente belli. C'è in programma un Etude di Parish Alvars che Berlioz definì il «Liszt dell'arpa». Caramello, per esempio, era prima arpa del Teatro San Carlo di Napoli, e scrisse molte parafasi da opere famose. Eseguirà anche «Contemplation» di Henriette Renié. Sì, è un brano meraviglioso che ho inserito nel mio ultimo cd, intitolato «Prière. Meditazioni musicali per arpa», registrato per le Paoline e interamente dedicato a brani meditativi. Henriette Renié, nata nel 1875, fu ammessa al Conservatorio a dieci anni e si diplomò a dodici, iniziando una carriera concertistica e didattica che la portò ben presto ai vertici del mondo artistico francese, anche se il fatto di essere donna (e cattolica praticante) le precluse la possibilità di diventare docente al Conservatorio. Studio composizione con Dubois e Massenet, autori che tennero l'arpa in gran considerazione. Perché l'arpa è così poco presente nelle stagioni concertistiche? Non saprei. So che tra l'Istituto superiore di studi musicali Achille Peri di Reggio Emilia e altre scuole in cui insegno, tra cui l'Istituto diocesano di musica sacra di Modena, trenta allievi di diverse età: l'interesse quindi non manca e diffondere la conoscenza, l'ascolto e lo studio di questo strumento meraviglioso è la mia missione.



Davide Burani

Col «Misanthropo» risate intelligenti

Ha debuttato in ottobre al Teatro Argentina di Roma, poi «Il misantropo» di Molière, con la regia Massimo Castri, e Massimo Popolizio, come protagonista, ha affrontato una tournée che ha visto cento repliche nei più importanti teatri italiani, davanti a circa 65mila spettatori che, assieme ai giudizi positivi della critica, ne hanno decretato il successo. La tournée si chiuderà martedì prossimo a Bologna, all'Arena del Sole, ore 21, dove resterà fino al 20 marzo. La trama è semplice: Alceste ama la verità e disprezza il compromesso, la finzione e quasi tutta l'umanità. Con il suo carattere ruvido s'inimica Oronte perché giudica pessimo un suo sonetto e s'innamora non della sua bella e virtuosa cugina, ma di una

maldicente civetta. Quando i pretendenti di Célimène, la civetta maldicente, capiscono la realtà delle cose, abbandonano la donna: solo Alceste, coerente fino in fondo, le propone di andare a vivere con lui in provincia, ma lei rifiuta. Alceste, sconfitto da ogni parte, ma non piegato, si ritira a vivere da solo in una disgustosa misantropia. Massimo Castri ha detto: «Il misantropo non è una commedia classica di Molière: nel panorama degli Avari, dei Malati immaginari, delle sue altre commedie, questo è un testo che si stacca, pur restando commedia. Basterebbe pensare che il pubblico contemporaneo a Molière rimase confuso di fronte a quest'opera perché, come si diceva, è una commedia dove non si ride del protagonista, fatto che



Massimo Popolizio nel «Misanthropo»

confondeva sia il pubblico che i critici dell'epoca, così che si dovette inventare una categoria un po' speciale per il Misanthropo. Si trattava di un ridere che era un non ridere: era un ridere che, da un contemporaneo di Molière, venne definito "un ridere dell'anima"; non è la risata grossa, la risata che fustiga i costumi, ma è più un "riso dell'intelligenza».

Chiara Deotto

San Giacomo tra musica e visite guidate

San Giacomo Festival, nell'Oratorio di Santa Cecilia, via Zamboni 15, oggi alle ore 18, propone un programma interessante e particolare. S'intitola «L'ispirazione religiosa nella musica per clavicembalo». Suona Paola Nicoli Aldini. L'interprete alternerà brani noti di Jan Pieterszoon Sweelinck, Girolamo Frescobaldi e Johann Jakob Froberger, alla Sonata Biblica Prima, dedicata al combattimento tra Davide e Golia, e alla Sonata biblica terza, dedicata allo sposalizio di Giacobbe, di Johann Kuhnau, vere rare. Sabato 19, sempre ore 18, il Duo Sarti eseguirà musiche su testi di don Angelo Grillo. Domenica 20, stesso orario, viene presentato un appuntamento sul tema «Il Lied romantico tra fiaba, mito e leggenda». Ingresso libero. Sabato 19, ore 10.45, Gianni Nannini, per il ciclo di visite guidate organizzato dai Musei civici d'arte antica alla chiesa di San Giacomo Maggiore, propone un incontro dal titolo «Percorsi inediti attorno al portico di San Giacomo». Sorta nella seconda metà del Duecento a ridosso delle mura cittadine della seconda cerchia, come edificio di impostazione romanica e ispirato alla semplicità degli Ordini mendicanti, la chiesa divenne poi un grandioso tempio rinascimentale nella seconda metà del Quattrocento, grazie alla potente famiglia Bentivoglio che aveva assunto nel frattempo il governo della città. Ritrovo alla biglietteria del Museo civico medievale, via Manzoni 4, alle ore 10.15 (4 euro a persona).

Quaresima, via della verità



DI CARLO CAFFARRA *

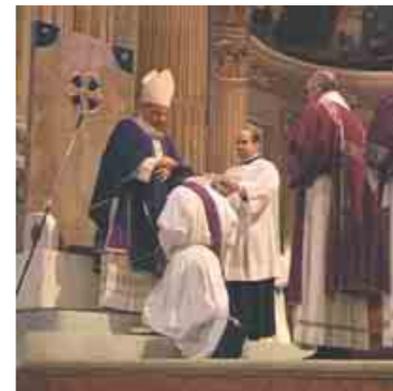
La Chiesa fa iniziare il nostro cammino verso la Pasqua con un rito molto austero. Viene imposto sul nostro capo un po' di cenere, e ci viene ricordato il nostro «essere polvere», la nostra fragilità ed inconsistenza. Cari fratelli e sorelle, è un atto di sincerità verso noi stessi l'inizio del nostro cammino quaresimale; un atto di conversione alla verità del nostro essere creature. Venuti dal niente portiamo dentro di noi l'incapacità di rimanere nell'essere. Una delle preghiere più belle della S. Scrittura recita: «Vedi [o Dio], se sono su una via di menzogna e guidami nella via eterna» [Salmo 139 (138), 24]. Il rito delle ceneri ci aiuta a compiere questo esame di coscienza, questa verifica: se stiamo camminando su una via di menzogna o se siamo nella via eterna della verità. È una verifica difficile, perché ci sono tre potenze che ci impediscono di farla. La potenza del Satana, che fin dall'inizio ha indotto l'uomo «su una via di menzogna»: «diventereste come dei, conoscendo il bene ed il male» [Gen 3, 5]. La Quaresima sarà un cammino di lotta contro questa tentazione satanica; un cammino che inizia questa sera coll'umile confessione di chi si lascia imporre le ceneri: «no, non diventerò mai come Dio, perché sono cenere ed in cenere ritornerò». L'altra grande potenza che ci impedisce di uscire dalla menzogna è il mondo, inteso come il contenuto di una cultura e di una civiltà, che escludono radicalmente la presenza e l'azione di Dio dalla vita dell'uomo. Ma la resistenza, la difficoltà ad uscire dalla «via di menzogna» è anche dentro di noi; ha la sua origine anche dentro di noi. La Quaresima è dunque una lotta anche contro se stessi, come ci ricorda l'apostolo Paolo: «la carne ha desideri contrari allo spirito, e lo spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda» [Gal 5, 16]. Ecco, noi entriamo nella Quaresima e la Chiesa ci ricorda subito una verità che oggi siamo continuamente tentati di dimenticare: per camminare nella verità bisogna combattere. È un combattimento duro, senza esclusioni di colpi, poiché il Satana vuole impedirci di

uscire dalla via di menzogna.

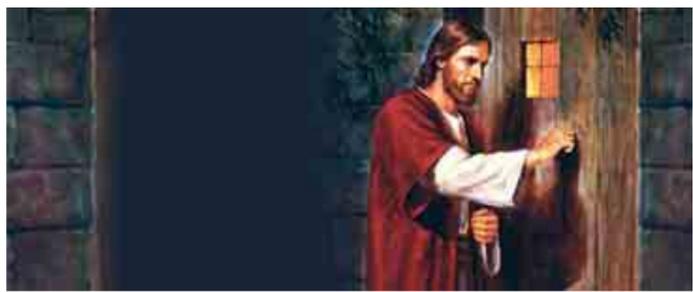
Le ceneri ci dicono la verità circa noi stessi: l'intera verità? Basta il riconoscimento del nostro essere polvere per uscire dalla via di menzogna e camminare nella via della verità? No, cari fratelli e sorelle. Non basta; né le ceneri ci dicono la verità intera di noi stessi. Del resto alla «verità delle ceneri» era giunto anche quel pagano che sulla sua tomba aveva scritto: «in nihil ab nihilo quam cito recidimus [quanto presto dal nulla ricadiamo nel nulla]» [cit. da «Spe salvi» 2]. È la parola di Gesù nel Vangelo che ci introduce «nella via eterna». Questa parola ci dice che l'uomo è chiamato a vivere, ad agire «davanti a Dio»: è questa la posizione che impedisce all'uomo di ricadere in quel nulla da cui è stato tratto. Gesù ci dice quale è il punto in cui le due vie, la via della menzogna e la via della verità, divergono: è quel momento della sua vita in cui l'uomo decide se vivere e agire «davanti agli uomini» o «davanti a Dio». Che cosa significa vivere «davanti agli uomini»? Rinchiudere il senso e l'orientamento della propria esistenza dentro l'orizzonte del tempo e delle vicende umane: «per essere lodati dagli uomini», dice il Signore. Vivere davanti agli uomini significa restringere quel desiderio immenso di felicità che dimora in ciascuno di noi, alla scelta dei beni mondani: carriera, scienza, piaceri, ricchezze. Che cosa significa vivere «davanti a Dio»? Mettersi in rapporto con Dio [e questo è il dono della Grazia], e vivere per Lui. In Cristo, Egli ha avuto una tale misericordia per ciascuno di noi da consentirci di entrare in un rapporto diretto, immediato con Lui. «È il Padre tuo che vede nel segreto», dice Gesù. Che meraviglia cari fratelli! Dio ha voluto aver a che fare con ciascuno di noi, e ci dona la possibilità di entrare in una relazione immediata con Lui. Ora possiamo comprendere come la «verità delle ceneri», cioè la nostra inconsistenza, viene superata ponendoci in rapporto col «Padre nostro che è nei cieli». Cari fratelli e sorelle, la Quaresima inizia da questo orientamento basilare della nostra vita: sei polvere, ma poni te stesso «davanti a Dio», ed avrai la vita eterna.

* Arcivescovo di Bologna

«La "verità delle ceneri", cioè la nostra inconsistenza», ha detto il cardinale mercoledì scorso, «viene superata ponendoci in rapporto col "Padre nostro che è nei cieli"»



L'esortazione: «Apriamo il cuore al Signore che bussava»



«V»i esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio». Cari fratelli e sorelle, le parole dell'Apostolo ci richiamano a considerare un grande mistero: l'incontro della grazia di Dio colla nostra persona. Incontro che accade, o non accade, nella nostra libertà. Quando l'Apostolo dice «la grazia di Dio», non sta parlando in primo luogo di qualcosa. Sta parlando di Dio medesimo in quanto ha nei nostri confronti un atteggiamento di benevolenza, che lo porta ad

invitarci nella sua alleanza. A causa di questa benevolenza, Dio ci illumina interiormente e ci attrae soavemente alla sua comunione. Tutto questo è «la grazia di Dio». Ma il Signore non sfonda la porta della nostra casa per entrarvi: chiede di entrarvi. E noi possiamo rifiutare. Possiamo cioè preferire le nostre tenebre alla sua luce; vivere in noi stessi e per noi stessi piuttosto che nel Signore e per il Signore. In una parola: possiamo «accogliere invano la grazia di Dio». All'inizio della

Quaresima, la Chiesa attraverso le parole dell'Apostolo ci esorta a non chiuderci al Signore, specialmente in questo tempo. Esso, infatti, è «il momento favorevole»; è «il giorno della salvezza». Ed allora facciamo nostra la preghiera di S. Agostino: «Di all'anima mia: sono io la tua salvezza. Dillo in modo che lo senta. Ecco le orecchie del mio cuore sono davanti a te, Signore; aprile, e di all'anima mia: sono io la tua salvezza» [Confessioni I, 1.5.5].

Cardinal Carlo Caffarra

«Dio non sfonda la porta della nostra casa - ha ricordato l'arcivescovo ai Primi Vespri della prima domenica di Quaresima -. E noi possiamo rifiutare La Chiesa attraverso l'Apostolo ci esorta a non chiuderci a lui»

Bologna ha bisogno della sua santa

Mercoledì scorso è iniziata la Quaresima, che ci invita a volgere fortemente lo sguardo e la vita verso il Signore Gesù Cristo: quest'anno, in ciò ci aiuta il magistero di santa Caterina de' Vigri. Giovedì 10 infatti è iniziato l'ottavario in suo onore: ringraziamo il Signore in particolare per la presenza del cardinale Carlo Caffarra che ha presieduto la solenne celebrazione dell'Eucaristia. L'Arcivescovo ha sottolineato due esperienze singolari vissute da santa Caterina, descritte nelle «Sette armi spirituali», dove la santa parla di sé in terza persona, per umiltà. La prima, quando, dopo essere stata tentata di dubitare del perdono dei suoi peccati, fa esperienza della misericordia di Dio, che le assicura il perdono dopo essersi confessata da uno dei frati di S. Spirito. Santa Caterina dice che «non c'è dolore più grande dell'anima che soffre perché si vede e crede privata di Dio, di cui aveva in parte gustato il dolce e soave amore, e tanto è incomprendibile il dolore di quest'anima quanto è incomprendibile Dio che ella teme di aver perduto». Caterina, ha ricordato il Cardinale, sperimenta come la creatura viene ricollocata nell'amore misericordioso del Padre, quando con fiducia si apre a Lui, riconoscendosi peccatrice. La seconda esperienza ricordata dall'Arcivescovo riguarda i dubbi che santa Caterina ebbe sulla presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Le insinuazioni della tentazione si risolvono con un'esperienza di grazia singolare in cui, dice la santa, «le fu dimostrato in che modo sia possibile che sotto

poca specie di pane vi fosse tutta la divinità e l'umanità di Cristo e sentì e gustò la dolcezza della purissima carne dell'Immacolato Agnello Cristo Gesù». Caterina, ha detto il Cardinale, vive momenti forti di tentazione che durano anche anni e che le procurano grandi sofferenze, ma con il dono grande della preghiera rimane sempre ferma con fede davanti al Signore arrivando a dire per esperienza: «piacere e dispiacere mi siano uguali, l'importante è che io piaccia a Cristo mio». Santa Caterina dice che è la buona volontà l'«anello» che unisce l'anima al divino amore. In uno dei passaggi dell'omelia il Cardinale le fa eco dicendo che è il dono della fede che ci unisce a Dio nostro Padre e che ci permette questa relazione d'amore profonda e significativa con Lui. La città di Bologna, ha concluso l'Arcivescovo, ha bisogno della sua Santa, del suo magistero e ancor più della sua esperienza di vita. Ancora oggi ella è viva come esempio per noi, ma anche come madre che continua a generarci nella fede in quel grembo grande che è la Chiesa e in particolare la Chiesa in Bologna.



Santa Caterina da Bologna

Sorelle povere di Santa Chiara

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 16 nella Cripta della Cattedrale incontro coi catecumeni.
Alle 17.30 in Cattedrale nel corso della Messa presiede alla 1ª tappa del Cammino catecumenale (Elezione ed Iscrizione del nome dei catecumeni).

MERCOLEDÌ 16
Alle 17 a Palazzo d'Accursio partecipa all'inaugurazione della mostra «Cristiani d'Italia».

GIOVEDÌ 17
Alle 18.30 nella Basilica di San

Petronio Messa per il 150° dell'Unità d'Italia.

SABATO 19
Visita pastorale a Rastignano

DOMENICA 20
In mattinata, Messa conclusiva della visita pastorale a Rastignano. Alle 15 nella Basilica di S. Petronio incontro con i genitori dei cresimandi. A seguire, in Cattedrale incontro con i cresimandi. Alle 17.30 in Cattedrale nel corso della Messa presiede alla seconda tappa del cammino catecumenale («Traditio Symboli» ai catecumeni).

Caritas, il corso di formazione

Si conclude il 3° Corso di formazione promosso dalla Caritas diocesana per gli animatori dei Centri di ascolto parrocchiali e gli aderenti alle associazioni caritative «Educarsi all'accoglienza in tempo di crisi». Domani alle 17.30 nel Centro Poma (via Mazzoni 6/4) «Questi siamo noi: esperienze in parrocchia: San Giovanni Bosco (Bologna), Santi Pietro e Girolamo di Rastignano, Santa Maria del Suffragio (Bologna), San Giovanni Battista di Minerbio». Poi riflessioni conclusive con monsignor Antonio Allori, vicario episcopale per la carità.

Incontri «Samuel» e per giovani

Domenica 20 in Seminario dalle 9.30 alle 15.30 incontro vocazionale del gruppo «Samuel e Myriam» per ragazzi e ragazze dalla V elementare alla IV superiore. Tema generale: «Sulle orme dei santi... fondatori»; tema del giorno «Santa Teresa d'Avila». Sempre domenica e sempre in Seminario dalle 15.30 alle 19 incontro nell'ambito degli «Incontri mensili per giovani». Tema: «Un "si" per sempre. La bellezza dell'impegno definitivo».

Messa in suffragio di Francesco Bianchi

Martedì 15 alle 18.30 nella Basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) il provicario generale monsignor Gabriele Cavina celebrerà la Messa in suffragio di Francesco Bianchi, nel primo anniversario della scomparsa, provocata da una forma acuta di leucemia. Bianchi, professore ordinario di clinica medica, maestro di vita e di scienza, è stato il primo presidente dell'Associazione medici cattolici di Bologna e per il sodalizio si è speso con grande attenzione.



Bianchi

Anziani, Cavicchi espone le «proposte di vita»

Esprerà «proposte di vita per l'età che avanza», Fabio Cavicchi, direttore della Fondazione «Santa Clelia Barbieri» di Vidiciatico, martedì 15 alle 16.30 nella parrocchia di San Severino (Largo Lerario 3) nell'ambito del Percorso formativo per le Case di riposo religiose promosso dalla Casa di accoglienza Beata Vergine delle Grazie della parrocchia di San Severino in collaborazione con l'Ufficio diocesano di Pastorale sanitaria. «Occorre partire dalla convinzione - spiega Cavicchi - che non c'è vera gioia senza capacità e possibilità di amare, di aiutare gli altri. Questo vale per tutti, anche per gli anziani: che avrebbero tanto da dare e da donare, e invece subiscono la tentazione dell'isolamento. Questo sia che vivano indipendenti, sia che si trovino in qualche istituzione, come la nostra». «La generosità - prosegue - istituisce un "circolo virtuoso" che aiuta l'anziano a vivere pienamente: amare, condividere, servire, dare all'altro ciò di cui ha bisogno sono altrettante "chiavi di volta" per una vita piena. Ciò va fortemente controcorrente, in una società che valuta l'anziano solo in base al valore pratico-economico che riesce ancora ad esprimere (ad esempio, come nonno); noi invece parliamo di un valore più profondo, spirituale, di cui egli è portatore». «Un caso esemplare di ciò - conclude Cavicchi - è il rapporto degli anziani coi bambini, anche molto piccoli: con loro non ci sono barriere, e si creano rapporti profondi. Lo vediamo attraverso un progetto che abbiamo creato nel 2000: bambini della scuola materna che vengono una volta alla settimana a trovare i nostri anziani; e hanno creato rapporti così solidi, che ne sono nate varie e belle iniziative: recite, preparazione di cibi, un grande libro di favole e un "Campo solare" condiviso».

le sale della comunità

cinema

- A cura dell'Acc-Emlia Romagna
ALBA v. Arcoveggio 3 051.352906 Megamind Ore 15 - 16.50 18.40
ANTONIANO v. Guinzelli 3 051.3940212 Le avventure di Sammy Ore 17.45 Qualunque mente Ore 20.30 - 22.30
BELLINZONA v. Bellinzona 6 051.6446940 Immaturi Ore 16.30 - 18.45 21
BRISTOL v. Toscana 146 051.474015 Manuale d'amore 3 Ore 15.30 - 17.50 20.10 - 22.30
CHAPLIN P.ta Saragutta 5 051.585253 Il Grinta Ore 15.30 - 18.30 21.30

- GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762 Another year Ore 16 - 18.30 - 21
ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119 Che bella giornata Ore 16.30 - 18.30 20.30 - 22.30
PERLA v. S. Donato 38 051.242212 Tamara Drewe Ore 15.30 - 18 - 21
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 Animals united Ore 15 - 16.45 Hereafter Ore 18.30 - 20.40
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490 Manuale d'amore 3 Ore 18 - 20.30
CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976 Manuale d'amore 3 Ore 15 - 17 - 19 - 21
CENTO (Don Zucchini) v. Cacciano 19 051.902058 Buttiful Ore 21
CREVALCORE (Verdi) p.ta Bologna 13 051.881950 Immaturi Ore 17 - 19 - 21
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 Il Grinta Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) p.zza Garibaldi 3/c 051.821388 Gianni e le donne Ore 17 - 19 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 Manuale d'amore 3 Ore 16.30 - 18.45 - 21
VERGATO (Nuovo) v. Garibaldi 051.6740092 Manuale d'amore 3 Ore 21

bo7@bologna.chiesacattolica.it

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

**Sul colle dell'Osservanza oggi la «Via Crucis» cittadina
Messa in Cattedrale per l'anniversario del rapimento Moro**

diocesi

CHIUSURA CURIA. Gli uffici della Curia arcivescovile e il Centro servizi generali saranno chiusi giovedì 17 marzo, festa del 150° dell'Unità d'Italia.
VEGLIA DI QUARESIMA. Sabato 19 alle 21.15 nella cripta della Cattedrale celebrazione vigilante dell'Ufficio delle letture, presieduta da monsignor Rino Magnani, parroco a Santa Maria Maggiore.
PRETI GIOVANI. Mercoledì 16 in Seminario dalle 9.30 mattinata per i preti giovani su «La liturgia delle ore e il rapporto con le Scritture»; tiene la meditazione don Athos Righi, della Piccola Famiglia dell'Annunziata, presiede il provicario generale monsignor Gabriele Cavina.
OSSERVANZA. Oggi Via Crucis cittadina sul colle dell'Osservanza. Inizio alle 16 dalla Croce monumentale; conclusione alle 17 nella chiesa dell'Osservanza con la Messa Vespertina.
PICCOLE SORELLE DEI POVERI. Sabato 19 alle 10 nell'Istituto San Giuseppe delle Piccole Sorelle dei Poveri (via Emilia Ponente 4) il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa in occasione della festa di San Giuseppe.
SAN PIETRO CAPOFUME. Domenica 20 alle 11 nella parrocchia di San Pietro Capofume il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa nel corso della quale istituirà Lettore il parrochiano Lauro Besaggio e Accolito il parrochiano Simone Mazzoni.
DON SERRA ZANETTI. Per iniziativa dell'organizzazione di volontariato «Don Paolo Serra Zanetti onlus» sabato 19 presso l'Opera Padre Marella (via del Lavoro 13, Bologna) si ricorderà don Paolo Serra Zanetti nel VII anniversario della morte. Alle 16 Messa celebrata da monsignor Luigi Bettazzi, alle 17 momento conviviale e mercatino a sostegno dell'associazione; alle 17.30 incontro con monsignor Bettazzi sul tema «Don Paolo e il Concilio».

parrocchie

SAN VINCENZO DE' PAOLI. Nella parrocchia di San Vincenzo de' Paoli (via Ristori 1) il 19 e 20 marzo si terrà il mercatino di primavera o dei ricordi, arrivato alla sesta edizione. Si potranno trovare oggetti di antiquariato, libri, biancheria e mobili di una volta. Il ricavato sarà devoluto per la parrocchia. Orari: sabato 15-19, domenica 9-13 e 16-19. Info: tel. 051510014 e www.sanvincenzobologna.it
SANTI ANGELI CUSTODI. Nel contesto dell'ottava Decennale Eucaristica, nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi lunedì 21 marzo alle 20.45 conferenza dell'arcivescovo di Ravenna monsignor Giuseppe Verucchi sul tema: «La Domenica, giorno del Signore».

associazioni e gruppi

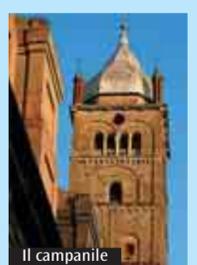
MORO. In occasione del 33° anniversario del rapimento dell'onorevole Aldo Moro e dell'uccisione della sua scorta, mercoledì 16 nella Cattedrale alle 17.30 monsignor Ernesto Vecchi, vescovo ausiliare emerito, celebrerà la Messa. La celebrazione è promossa dal giornale online «L'Officina delle idee».
MCL ZOLA. Per iniziativa del circolo Mcl di Zola Predosa, domani alle 21 nella Sala del Circolo (via dell'Abbazia 4) il giornalista Stefano Andriani presenterà il libro del cardinale

La «Settimana biblica» a Monte San Giovanni

Nella parrocchia di San Giovanni Battista di Monte San Giovanni, da domenica 20 a domenica 27 marzo si terrà una «Settimana biblica», cioè - spiega il parroco don Giuseppe Salicini - «un momento più intenso di approfondimento della Parola di Dio: la riflessione sarà sul "discorso della montagna" nei capitoli 5, 6 e 7 del Vangelo di Matteo. Guiderà monsignor Alberto Di Chio, direttore del Centro diocesano per le Missioni al popolo». Domenica 20 alle 11 Messa con «intronizzazione» della Bibbia; da lunedì 21 a mercoledì 23 Messa alle 6.30, alle 20.45 Vespri e incontro di meditazione con monsignor Di Chio. Giovedì 24 alle 9 Messa. Venerdì 25 alle 20.45 a Calderino Messa della Stazione quaresimale. Sabato 26 alle 9 Messa, dalle 15 alle 19 lettura continuata del Vangelo di Matteo (sarà disponibile monsignor Di Chio per le Confessioni), alle 19 Vespri. Infine domenica 27 alle 11 Messa con consegna della preghiera dell'Angelus.

Cattedrale, visite al campanile

In Quaresima, prima delle Veglie, sarà possibile visitare il campanile della Cattedrale di San Pietro. Le date dell'iniziativa curata dall'Unione campanari bolognesi: sabato 19 e sabato 26 marzo; sabato 2 aprile e sabato 9 aprile. Ritrovo alle 20.30 con ingresso da via Altabella.



Il campanile

soggetto anoressico / bulimico, dipendente da sostanze, panico, depresso».
QUERCE DI MAMRE. L'associazione «Le querce di Mamre» propone il percorso «Spunti e spuntini sull'educazione» nella propria sede di via Marconi 74 a Casalecchio di Reno. Sabato 19 dalle 17 alle 19 il tema sarà «Prendersi cura di sé per prendersi cura dei propri figli».

università

EMERITI. Mercoledì scorso, alla presenza del rettore, hanno ricevuto il diploma di professore emerito i seguenti docenti: Giuseppe De Vergottini, Giorgio Marchetti, Francesco Antonio Manzoli, Giancarlo Trombini, Claudio Varotti, Alberto Castellari, Ilio Galligani, Paolo Stefano Marcato, Gualtiero Baraldi, Antonio Bertin, Leonardo Calandrino, Pier Ugo Calzolari, Alessandro Cocchi, Giorgio Minelli, Vittorio Capecci.

musica e spettacoli

ANTONIANO. Domenica 20 alle 11 e alle 16 nel teatro Antoniano (via Guinzelli 3) andrà in scena lo spettacolo «Il ritorno di Capitan Uncino».
MUSICA IN BASILICA. Venerdì 18 alle 21 inizia la decima edizione della rassegna «Musica in Basilica». Verrà presentato il cd «Bottesini Buets» di Enrico Fagone; interverrà il musicologo Renzo Cresti, che introdurrà il concerto del contrabbassista Enrico Fagone con l'Orchestra d'archi «G. B. Martini», sul podio Roberto Molinelli, musiche di Bottesini, Verdi, Piazzolla e Molinelli. Ingresso alla Biblioteca di San Francesco da Piazza Malpighi, 9; offerta libera per il restauro conservativo della Basilica.

San Camillo de' Lellis, percorso di catechesi

La parrocchia di San Camillo de' Lellis in San Giovanni in Persiceto promuove un percorso formativo su «Catechismo o trasmissione della fede ai figli da 0 a 6 anni»: un percorso rivolto ai genitori e nonni con momenti di attività per tutta la famiglia. Nei momenti formativi per i genitori, i bambini verranno accolti nel salone per giocare tutti insieme, seguiti da qualche adulto. Gli incontri saranno presso i locali parrocchiali. Il primo appuntamento sarà domenica 20 alle 17: incontro con monsignor Giovanni Catti sul tema del Battesimo; a seguire attività con i bimbi, quindi pizza insieme. Domenica 10 aprile alla stessa ora incontro formativo sul tema del Battesimo e della Pasqua; a seguire attività con i bimbi. Venerdì 6 maggio alle 21 incontro con i genitori che hanno chiesto di battezzare i loro figli e domenica 8 maggio alle 10.15 Messa con celebrazione del sacramento del Battesimo, partecipata e animata dai bambini. Infine venerdì 3 giugno alle 18 Messa dedicata ai più piccoli in occasione della visita della Madonna del Poggio.

Beata Vergine della Celletta Argenta, Messa al santuario

La salvezza da un terremoto che colpì la cittadina: è questo il fatto che gli abitanti di Argenta (in provincia di Ferrara ma in diocesi di Ravenna) ricordano con solennità il 19 marzo, festa di San Giuseppe. In tale occasione, sabato 19 il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà la Messa alle 17 nel Santuario della Beata Vergine della Celletta, ad Argenta. Il Santuario deve il suo nome alla prima «cella» che racchiudeva l'affresco dell'immagine della Vergine col Bambino. La devozione dei fedeli crebbe in particolare dopo il terremoto che il 16 marzo del 1624 distrusse Argenta e i borghi vicini. La sua furia sembrò arrestarsi davanti al Santuario rimasto illeso. Nonostante tante rovine, le vittime furono pochissime, per questo gli abitanti con le pubbliche autorità, civili e religiose, si recarono in processione alla Celletta ringraziando la Vergine e San Giuseppe di averli salvati e facendo voto di andarci ogni anno nel medesimo giorno, così come attesta la lapide marmorea conservata tuttora all'ingresso del Santuario.



«La Celletta»

In festa per San Giuseppe

Torna, sabato 19, nel Santuario omonimo in via Bellinzona retto dai Padri Cappuccini, la festa di San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria. «Questa festa - spiega padre Alessandro Piscaglia, superiore del convento - è tradizionale, e da sempre accompagnata da una grande devozione che si estende non solo alla zona circostante, ma a tutta la città e ai paesi vicini. Anche da quando la festa non è più di precetto, la gente ha continuato e continua a venire, per esprimere la propria devozione a San Giuseppe». Quest'anno, la celebrazione eucaristica più solenne, quella delle 17.30 sarà presieduta da monsignor Giuseppe Bernardini, arcivescovo emerito di Smirne (Turchia). Alle 16.30 ci sarà invece, nel piazzale della chiesa, la benedizione alla città con la statua del Santo, dopo una breve processione e la Liturgia della Parola. Altre Messe saranno celebrate alle 7.30, 9 (soprattutto per coloro che vengono da lontano) e 10 (parrocchiale). Oltre alle celebrazioni liturgiche, ci sarà una grande Pesca di beneficenza che inizierà il pomeriggio di venerdì 18 e proseguirà nelle giornate di sabato 19 e domenica 20. Il ricavato andrà alle missioni dei Cappuccini in Etiopia, in Centro Africa e in Turchia.



La chiesa

Le Stazioni quaresimali della settimana

Proseguono questa settimana, venerdì 18, le Stazioni quaresimali nei vicariati della diocesi. **Bologna Sud-Est** si recherà in pellegrinaggio al Santuario della Beata Vergine di San Luca, in occasione dell'anno straordinario di preghiera per le vocazioni sacerdotali: alle 19.45 partenza dal Meloncello, alle 21 Messa. Per **Bologna Centro** alle 20.30 inizio processione a San Giuliano, alle 21 Messa alla SS. Trinità. Per **Bologna Nord**: zona Castel Maggiore, alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa a Trebbio di Reno. Per **Bologna Ravone** alle 21 Messa a San Giuseppe Cottolengo. **Bologna Ovest**: per Anzola-Borgo Panigale alle 20.30 Messa a Casteldebbole; per Casalecchio, alle 20.45 Messa a San Giovanni Battista; per Calderara, alle 20 Confessioni, alle 20.30 Messa a Longara; per Zola Predosa, alle 20.15 Messa a Ponte Ronca. **San Lazzaro-Castenaso** si trova a Castenaso: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. **Persiceto-Castelfranco** si trova alle 21 per la Messa a Crevalcore; alle 20.30 Rosario per le vocazioni e Confessioni. Per **Vergato**, zona pastorale 1 alle 20 Via Crucis, alle 20.30 Messa a Castel d'Aiano; zona pastorale 2, alle 20.30 veglia di preghiera sul tema della Comunione a Grizzana. Per **Bazzano**, alle 20.45 celebrazione penitenziale a Bazzano. Per **Cento**, Stazioni a Palata Pepoli e al Crocifisso di Pieve di Cento: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per **Porretta Terme**: zona Ovest a Molino del Pallone alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa; zona Est a Camugnano alle 18 Confessioni, alle 18.30 Messa. Per **Galliera**: zona San Pietro in Casale alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Maccarelto; zona San Giorgio di Piano alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa a Gherghenza; zona Minerbio alle 20.30 Rosario, alle 21 Messa ad Armarolo. Per **Castel San Pietro Terme**, mercoledì 23 marzo a Poggio Grande alle 20 testimonianza di una famiglia della Comunità di Villaregia, alle 20.30 Messa. Per **Setta**, zona San Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 Messa a Pian del Voglio; zona Loiano-Monghidoro, alle 20.30 celebrazione comunitaria della Penitenza, alle 21 Messa a Piamaggio; zona Sasso Marconi-Vado, alle 20.30 Messa a Vado; zona Monzuno, sabato 19 alle 20.30 Ufficio delle Letture a Selve.

Martiri di Monte Sole, una piccola mostra itinerante

Prosegue la fase diocesana del Processo di beatificazione dei sacerdoti martiri di Monte Sole: don Giovanni Fornasini, don Ubaldo Marchioni, don Ferdinando Casagrande. A loro si aggiunge la memoria di due sacerdoti religiosi: il salesiano don Elia Comini e il dehoniano padre Martino Capelli. Nelle tragiche vicende della guerra, nel 1944 trovarono una morte cruenta a cui andarono incontro con lucida consapevolezza di fede nella resurrezione e di amore verso i loro fratelli. La nostra Chiesa desidera mantenerne gelosamente la memoria ed ha avviato un cammino che speriamo - possa portare ad un riconoscimento anche pubblico della loro eroica testimonianza. È desidero unanime di poter presto concludere la fase bolognese del processo di canonizzazione dei tre sacerdoti diocesani: a questo riguardo sta operando il Tribunale ecclesiastico, con l'interrogatorio dei vari testimoni, e la Commissione storica incaricata di redigere una relazione dettagliata sulla vita e il ministero di questi preti. Intanto è stata allestita una piccola mostra itinerante che è a disposizione delle parrocchie e comunità che lo desiderano allo scopo di mantenere vivo il ricordo dei «martiri di Monte Sole»: si tratta di pannelli facilmente trasportabili, insieme ad un testo e a dépliant preparati per l'occasione. Già varie parrocchie hanno fatto richiesta di ospitare la mostra: coloro che lo desiderano possono mettersi in contatto con il postulatore della causa monsignor Alberto Di Chio per accordarsi sulle date disponibili per realizzare l'accoglienza della mostra.
monsignor Alberto Di Chio

In memoria

Ricordiamo gli anniversari della prossima settimana

- 14 MARZO Cevolani don Giuseppe (1960) Baroni Sua Eccellenza monsignor Gilberto (1999)
15 MARZO Faggioli monsignor Emilio (1977) Galli don Guido (1982) Contavalli don Felice (2000)
16 MARZO Rossetti don Agostino (1963)
17 MARZO Tugnoli don Augusto (1948) Bortolotti monsignor Giorgio

(1987) Serra Zanetti don Paolo (2004)

18 MARZO

Angiolini don Pietro (1957) Pedrelli don Arturo (1957) Gallinetti monsignor Felice (1959)

19 MARZO

Patané don Francesco (dell'arcidiocesi di Catania) (1993) Federici don Carlo (1996)

20 MARZO

Fiorentini don Gaetano (1967) Torresendi padre Carlo, dehoniano (1990) Rusticelli don Ferdinando (2003)



Latino & greco, il «personal trainer» dei manager

Poche attività didattiche sanno preparare al pensiero strategico d'impresa come una sana, classica, ed intramontabile traduzione dal Latino e dal Greco. E se a dirlo è il bolognese Giampiero Bergami, manager di Unicredit corporate banking, c'è quanto meno da prestargli attenzione. Soprattutto alla luce del suo curriculum scolastico che, prima della laurea in Economia e commercio e di un master in Business administration negli Stati Uniti, lo ha visto partire proprio dalla maturità classica.

«L'esperienza - afferma Bergami, che è membro del "Business games" del liceo Malpighi - mi ha portato a stabilire una correlazione stretta tra il metodo che gli studenti apprendono nell'approccio alle lingue antiche e la capacità di fare un'analisi strategica del mercato e formulare poi una linea conseguente». Argomenta: «quando parliamo di pensiero strategico, ci riferiamo alla necessità di tutte le istituzioni complesse, siano esse aziende, multinazionali o persino realtà di governo, di pianificare percorsi futuri allo scopo d'incrementare la propria attività o di permetterne la sopravvivenza». Una pratica articolata. «Prima di formulare un pensiero - spiega Bergami - devo fare un'analisi capace di leggere intelligentemente il mondo esterno e poi mettere in relazione i risultati con la realtà della singola azienda. Un esempio: quando Fiat ha acquistato Chrysler, ha dovuto preventivamente ragionare sul mercato globale dell'auto, facendone una proiezione del prossimo periodo, e si è quindi interrogata sulle ripercussioni di tale scelta nella sua impresa, sul piano organizzativo, finanziario, produttivo e via dicendo». Tale procedimento,

che richiede di per sé una notevole capacità analitica, è divenuto ancora più complesso nella società attuale, dove la globalizzazione ha inaugurato una correlazione stringente tra i Paesi di tutto il mondo e fattori anche molto diversi tra loro. Evoluzione che ha aumentato la complessità dei quadri da valutare.

In tutto questo Bergami vede insegnamenti eccezionali dalle versioni dal latino e dal greco. «La regola aurea dice che prima di iniziare a tradurre occorre leggere l'intero brano - sottolinea - Si coltiva così una "forma mentis" che sa guardare al particolare solo alla luce di un orizzonte generale. Così è pure quando si procede all'analisi delle frasi, dove ogni "pezzo" è tradotto tenendo conto del contesto nel quale è inserito e della funzione che è chiamato a coprire. Persino il tempo circoscritto nei compiti in classe è un aiuto perché, per quanto complessa, l'analisi va fatta in tempi ragionevoli, operando delle scelte». Un metodo, insomma, che insegna a stare di fronte ai problemi in modo intelligente, ma che non rappresenta il solo «debito» che la buona economia deve riconoscere al mondo dei classici. C'è pure il patrimonio culturale derivato dal pensiero antico, impareggiabile nell'aiuto a leggere le situazioni.

«L'«Antigone» - esemplifica il professionista - mi ha insegnato l'importanza di utilizzare non solo le regole scritte». Insomma, anche se il mercato lo riconosce ancora poco ed è indubbio che ottimi strateghi escano anche dagli Istituti tecnici commerciali, chi sa trattare col latino ed il greco deve esser certo di avere una formazione d'eccellenza che neppure la matematica sa dare in modo così strutturato. (M.C.)

Due storici della religione raccontano una professione che aiuta a capire il presente partendo dal passato

I «curiosi» di Dio

Professor Morini, perché ha deciso di dedicarsi allo studio delle religioni?

Non ho mai avuto un interesse per le religioni in senso lato. Mi ha sempre affascinato lo studio del cristianesimo, così mi sono concentrato su quello. Credo che la mia possa essere definita una vera e propria vocazione. Nel corso dei miei studi mi sono specializzato sempre di più, fino a scegliere l'ambito che poi ho coltivato per tutta la vita, ovvero quello del cristianesimo orientale. Mi ritengo molto fortunato perché questo, oltre a essere il mio lavoro, è anche un interesse, possiamo dire, esistenziale.

Di che cosa si occupa esattamente uno storico delle religioni?

Prima di tutto siamo storici. Non ci soffermiamo, quindi, sui contenuti fideistici delle religioni, né tantomeno sugli aspetti dogmatici. Gli storici di una religione si interessano degli effetti che quella religione ha avuto nel mondo antico e, conseguentemente, nel mondo moderno. Ogni religione ha esercitato e continua ad esercitare un ruolo fondamentale nelle società. Ha importanti connessioni con gli stili di vita, con gli ambiti culturali ed esistenziali di ogni essere umano.

Quali sono le qualità che deve avere chi intraprende questa carriera?

Lo studio delle religioni è particolarmente complicato. Per analizzare i documenti bisogna utilizzare un ferreo metodo scientifico, con tutte le sue regole, senza farsi trasportare dalle proprie credenze e convinzioni. È necessario però condurre delle ricerche che non siano sterili. Per questo, lo studio deve essere approfondito e compreso profondamente dall'interno. Quindi essere obiettivi, senza perdersi in ragionamenti astratti.

Quali sbocchi lavorativi ci sono?

Come per tutti gli studi umanistici, anche quello delle religioni ha come sbocco naturale l'insegnamento. La carriera universitaria è quella preferita da tutti i nostri studenti, anche se i posti disponibili non sono molti. Purtroppo la nostra è una competenza che, oggi, viene spesso sottovalutata. Ciò nonostante, a chi le studia, queste materie offrono una notevole competenza nel leggere gli avvenimenti che ogni giorno accadono nel mondo, possono fornire importanti chiavi di lettura per comprendere i motivi profondi che portano un popolo a comportarsi in un certo modo. Per questo, quello delle religioni è uno studio che non perderà mai attualità.

Caterina Dall'Olio



Enrico Morini

Professoressa Mazzanti, perché ha deciso di dedicarsi allo studio delle religioni?

Fin dal liceo, sono sempre stata un'amante del mondo antico, in tutte le sue forme. Per un caso fortuito, dopo aver conseguito la laurea in lettere classiche, vinsi una borsa di studio per il dottorato in storia delle religioni. Fino ad allora mi ero occupata di storia romana, in particolare del periodo che aveva visto gli albori del cristianesimo, per cui il passaggio alla storia delle religioni è stato molto breve.

Di che cosa si occupa esattamente uno storico delle religioni?

Diciamo che si occupa di capire il rapporto che l'uomo ha con il divino. Tutti gli esseri umani, in tutti i tempi, sono stati accomunati da un'innata spinta verso il divino, e noi studiamo gli effetti che questo ha avuto sulle diverse società. Soprattutto ci interessa capire come questa tensione si sia manifestata nelle varie epoche, nei diversi contesti geografici. È uno studio molto affascinante e coinvolgente, soprattutto perché, inevitabilmente, ci porta a indagare anche noi stessi.

Quali sono le qualità che deve avere chi intraprende questa carriera?

Prima di tutto bisogna amare profondamente se stessi e non avere paura di capire anche gli aspetti più profondi della nostra anima. Poi è necessaria un'ottima conoscenza delle lingue antiche, perché noi storici delle religioni dobbiamo continuamente confrontarci

con testi del passato. Naturalmente, per affrontare questo tipo di materie bisogna anche avere un ottimo metodo di studio e tanta buona volontà.

Quali sbocchi lavorativi ci sono?

Molti dei nostri studenti trovano lavoro in ambito accademico, prima facendo il dottorato, poi accedendo al mondo della ricerca. L'insegnamento nelle scuole è un altro sbocco naturale. È importante ricordare che, conoscendo bene il mondo antico, si può facilmente rapportarsi alla società contemporanea, comprendendola in profondità. Per questo chiunque si dedichi a questo tipo di studi ne uscirà particolarmente arricchito. (C.D.O.)



Angela M. Mazzanti



la bussola del talento

A confronto con Morini e Mazzanti

Enrico Morini insegna Storia del Cristianesimo e delle Chiese all'Università di Bologna. Invece Angela Maria Mazzanti è docente di Storia delle religioni all'Università di Bologna.

Scuola e formazione professionale in regione: con il nuovo percorso crescono le opportunità

«Siamo convinti di avere realizzato un accordo che permette di accompagnare i ragazzi che scelgono un percorso scolastico professionale tenendo conto dei loro effettivi talenti». Presenta così Stefano Versari, vicedirettore ed attualmente reggente l'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, l'accordo siglato con la Regione in merito ai percorsi di istruzione e formazione professionale. Un provvedimento che attua anche in Emilia-Romagna quanto previsto a livello nazionale dalle norme generali dell'istruzione definite dal Parlamento e dalle indicazioni della Conferenza Stato-Regioni.

Cosa cambia concretamente?

I ragazzi nell'isciversi ad un istituto professionale potranno accedere ad un percorso quinquennale con diploma finale e, contestualmente, ad una qualifica professionale triennale. La novità è che il percorso di qualifica triennale potrà essere svolto negli istituti professionali in sussidiarietà oppure negli enti di formazione accreditati, dando in entrambi i casi una qualifica corrispondente a quelle previste dal sistema regionale delle qualifiche, correlate alle figure nazionali. Ma non solo: sarà garantito il raccordo fra il sistema nazionale di istruzione e il sistema Isp regionale, per consentire il passaggio degli studenti da un percorso all'altro.

Perché questo provvedimento tiene maggiormente conto della predisposizione dei ragazzi? Perché si moltiplicano le opportunità di formazione e si ampliano le occasioni: lo studente e le famiglie potranno misurare l'impegno nello studio negli anni a seconda delle attitudini e delle disposizioni di ognuno. Dando spazio ad una didattica più laboratoriale sarà possibile saggiare meglio la propensione agli aspetti professionalizzanti o di studio. La vera sfida, infatti, adesso, è didattica ed affidata agli istituti professionali e agli enti accreditati: individuare percorsi motivanti e professionalizzanti in vista dell'obiettivo di garantire a tutti i ragazzi l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e il conseguimento di una qualifica professionale. In questo senso l'auspicio è che l'accordo possa contribuire a prevenire an-



Stefano Versari

che la dispersione scolastica, motivando maggiormente i ragazzi attraverso i loro effettivi talenti. Quale il contributo dei privati in questo contesto?

Il contributo degli Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione secondo i requisiti di legge sarà importante per condividere esperienze pratiche e laboratoriali per il conseguimento delle qualifiche. Ma in questo sarà determinante anche la storia di programmazione didattica degli istituti professionali non statali con cui da anni come Ufficio Scolastico Regionale abbiamo avviato una consuetudine di confronto e dialogo.

L'accordo mette la scuola in condizione di rispondere più adeguatamente all'emergenza educativa?

Se è vero che la risposta al bisogno di educazione passa da una relazione tra giovane e adulto che sia orientativa di senso, è anche vero che realizzare percorsi adeguati ai talenti dei ragazzi favorisce la nascita di relazioni davvero arricchenti. Il nostro auspicio è che, veramente, un numero crescente di ragazzi possa avvicinarsi e permanere nell'istruzione e formazione professionale seguendo e compiendo la propria strada. (M.C.)

Centro studi «Dies Domini»: l'architettura sacra nella storia

Giovedì 24 marzo alle 18, nella sede di «Dies Domini» Centro studi per l'architettura sacra e la città» (via Riva di Reno 57), ha inizio il ciclo di lezioni tenute dall'architetto Giuliano Gresleri per il corso «L'architettura sacra nella storia: duemila anni di edifici cristiani», nel quale, attraverso immagini e descrizioni, si andrà a ricostruire il percorso e i mutamenti dell'architettura degli edifici ecclesiastici, dalle origini fino ai nostri giorni. L'architettura cristiana europea è, infatti, la trascrizione materica della percezione del sacro e le forme che la chiesa ha assunto nel tempo sono segno della concretizzazione nel visibile del rapporto tra Dio e le comunità umane. L'edificazione della chiesa è sempre stata sentita come l'impegno architettonico più nobile e i diversi stili nei quali la «casa» di Dio è stata costruita parlano della sensibilità artistica di ogni epoca. Ripercorrere le principali tappe di quest'avventura architettonica è lo scopo di questo corso. Le lezioni si terranno: giovedì 24 marzo, giovedì 31 marzo, giovedì 7 aprile, giovedì 14 aprile sempre alle 18 in via Riva di Reno 57.

Colloqui a San Domenico: «Credo la Chiesa?» con padre Olmi

Continuano gli appuntamenti a San Domenico per il ciclo mensile «Colloqui a San Domenico» organizzato dal Laici Domenicani - Fraternità San Domenico presso il Convento San Domenico (Sala della Traslazione, piazza San Domenico 13). Sabato 19 alle 17 incontro su «Credo la Chiesa? Tra mistero e istituzione», relatore padre Antonio Olmi, domenicano, docente di teologia dogmatica e fondamento e direttore del dipartimento di teologia sistemica della Facoltà teologica dell'Emilia Romagna.

Asd Villaggio del fanciullo: attività in piscina e palestra

Giovedì 10 marzo è iniziato il terzo periodo delle attività sportive organizzate presso gli impianti sportivi del Villaggio del fanciullo (via Scipione Dal Ferro, 4 - Zona S. Orsola). Le attività svolte in palestra sono: per bambini: massaggio infantile, psicomotricità, baby sport, minivolley, minibasket, judo, danza creativa, danza classica; per adulti: yoga, danza del ventre, total fitness e ginnastica posturale (metodo Feldenkrais); per over 60: combinazione di attività in piscina ed in piscina. Le attività svolte in piscina sono: corsi nuoto dai 3 mesi ai 99 anni, lezioni private di nuoto, acquagym in acqua alta e in acqua bassa, acquagym pre e post parto; nuoto curativo, apnea, sub e nuoto libero (per maggiori di 14 anni). Per informazioni 051390808 (palestra) - 051587764 (piscina) oppure www.villaggiodelfanciullo.com

«Il granello di senape», un doposcuola multi-etnico

«Siamo partiti, nel 2006, con quattro bambini; a fine anno erano già 12, e l'anno scorso sono "esplosi", giungendo al bel numero di 58». Raffaella Susco Benfenati, presidente diocesana della «Società di San Vincenzo de' Paoli» («Conferenze di San Vincenzo») descrive così il grande successo del doposcuola «Il granello di senape», da lei promosso nella parrocchia di Sant'Egidio e dal 2010 trasferitosi al Villaggio del Fanciullo (via Scipione dal Ferro 4).

«Ci siamo spostati per la carenza di spazi

- spiega Raffaella Susco Benfenati - e nella nuova sede ci troviamo bene, grazie anche all'ottima accoglienza da parte dei padri Dehoniani. Qui riceveremo, mercoledì 16 alle 17, la visita del vicario episcopale per la Carità, monsignor Antonio Allori. E qui, fra l'altro, grazie all'opera di alcune studentesse universitarie è nata una nuova «Conferenza di San Vincenzo», presieduta da Lucia Boschi Paulin, con la caratteristica di essere «giovanile». Attualmente sono venticinque le persone che operano come volontari nel

doposcuola. «Un buon numero - commenta Susco - ma ce ne vorrebbero altri: perché i nostri bambini e ragazzi (ne abbiamo delle scuole primarie e delle secondarie di primo grado) sono tutti, sostanzialmente, "problematici". Anzitutto, in stragrande maggioranza sono stranieri, soprattutto africani; molti poi hanno gravi problemi familiari, che si ripercuotono sul profitto scolastico; e spesso sono inviati a noi direttamente dalle scuole o dai servizi sociali. Per questo, abbiamo in progetto di aprire un altro "punto" di doposcuola».

Doposcuola che peraltro funziona molto attivamente: è infatti aperto il lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 14.30 alle 19.

«Accanto al sostegno ai bambini - aggiunge Raffaella Susco Benfenati - si è creato qualcosa di importante anche per le mamme: un corso di alfabetizzazione per loro, che ha già 8-9 alunne». «Lo spirito che ci anima - sottolinea la presidente - è di sostenere e aiutare questi "nuovi italiani" a integrarsi nella nostra società e cultura. Ma anche di offrire a chi è già a-



dulto la possibilità di fare qualcosa di davvero utile agli altri e a se stesso: ho visto persone che "si lasciavano vivere" e grazie a questo nuovo impegno, hanno ritrovato un senso per la vita». (C.U.)